

19_21_ACT_2IR_AM_T3_04	Aprile 2020	Studio di compatibilità Idrologica	ING. FABIOLA RICCARDI	ARCH. PAOLA PASTORE	ING. LEONARDO FILOTICO
N. ELABORATO	DATA EMISSIONE	DESCRIZIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO

**OGGETTO:**  
Realizzazione di un metanodotto con tratto insistente sulla Strada Provinciale 75, sulla Strada Provinciale 77, sulla Strada Comunale di Cerignola, sulla Strada Provinciale 67 e sulla Strada Provinciale 66, ricadenti nei Comuni di Cerignola (FG), Trinitapoli (BT) e Zapponeta (FG)

**COMMITTENTE:**



**TITOLO:**  
- TRATTO 3 - Studio di compatibilità Idrologica

**PROJETTO engineering s.r.l.**  
società d'ingegneria  
Direttore tecnico  
**Ph.D. Ing. LEONARDO FILOTICO**

Sede Legale: Via dei Mille, 5 74024 Manduria  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31 74020 San Marzano di S.G. (TA)  
tel./Fax: 099 9574694 cell. 349.1735914  
studio@projetto.eu  
web site: [www.projetto.eu](http://www.projetto.eu)

P.IVA: 02658050733

TIMBRO:  
**ORDINE DEGLI INGEGNERI  
della Provincia di TARANTO**  
Dott. Ing.  
**FILOTICO Leonardo  
N. 1812**

**NOME FILE:**  
19\_21\_ACT\_2IR\_AM\_T3\_04

SOSTITUISCE:	
SOSTITUITO DA:	
CARTA:	
<b>SCALA:</b>	<b>ELAB. 19</b>

1	Introduzione.....	2
2	Le interferenze con il P.A.I. ....	9
3	Aree ad Alta Pericolosità idraulica (AP) .....	10
4	Aree a Media Pericolosità idraulica (MP) .....	11
5	Aree a Bassa Pericolosità idraulica (BP) .....	12
6	Individuazione del bacino imbrifero .....	12
7	Calcolo delle Portate di Piena.....	21
8	Metodo del Curve Number .....	25
10	Conclusioni.....	32
11	Allegati .....	33



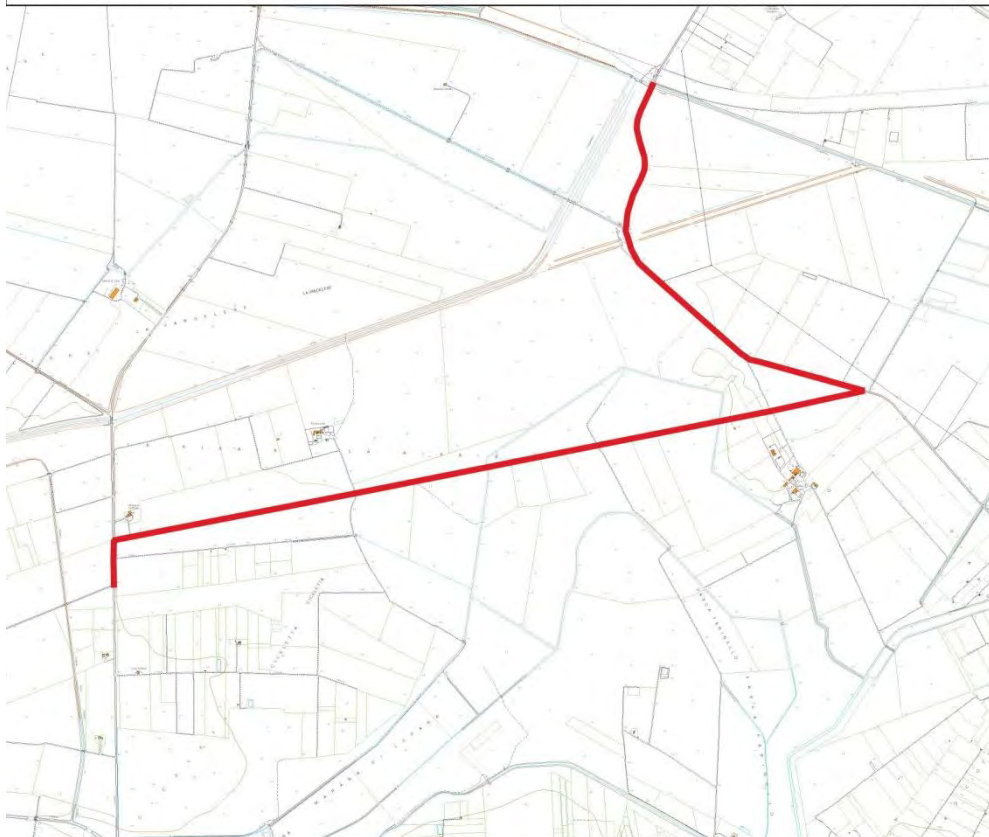
## 1 Introduzione

La presente relazione è stata predisposta al fine di verificare la compatibilità idraulica delle opere in progetto con il P.A.I. (Piano di Assetto Idrogeologico) redatto dall'Autorità di bacino delle Regione Puglia.

L'intervento proposto vede la realizzazione di un metanodotto con tratto passante sulla Strada Provinciale 77, sulla Strada Provinciale 67 e sulla Strada Provinciale 66, ricadente nel territorio di Cerignola (FG).



1 - Inquadramento tratto del metanodotto su CTR



Legenda

Tratto metanodotto

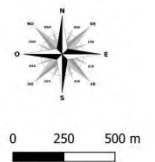


Figure 1- Tratto del metanodotto su CTR

L'opera in progetto ricade all'interno del territorio comunale di Cerignola (FG), in particolare il tracciato si sviluppa lungo la Strada Provinciale 77, la Strada Provinciale 67 e la Strada Provinciale 66.

**PROJETTO engineering s.r.l.**

**società d'ingegneria**

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914

**RELAZIONE IDROLOGICA**



SR EN ISO 9001:2015 Certificate No. Q204  
SR EN ISO 14001:2015 Certificate No. E81



Figure 2- Tratto del metanodotto su Ortofoto

**PROJETTO engineering s.r.l.**

**società d'ingegneria**

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914

**RELAZIONE IDROLOGICA**



SR EN ISO 9001:2015 SR EN ISO 14001:2015  
Certificate No. Q204 Certificate No. E81



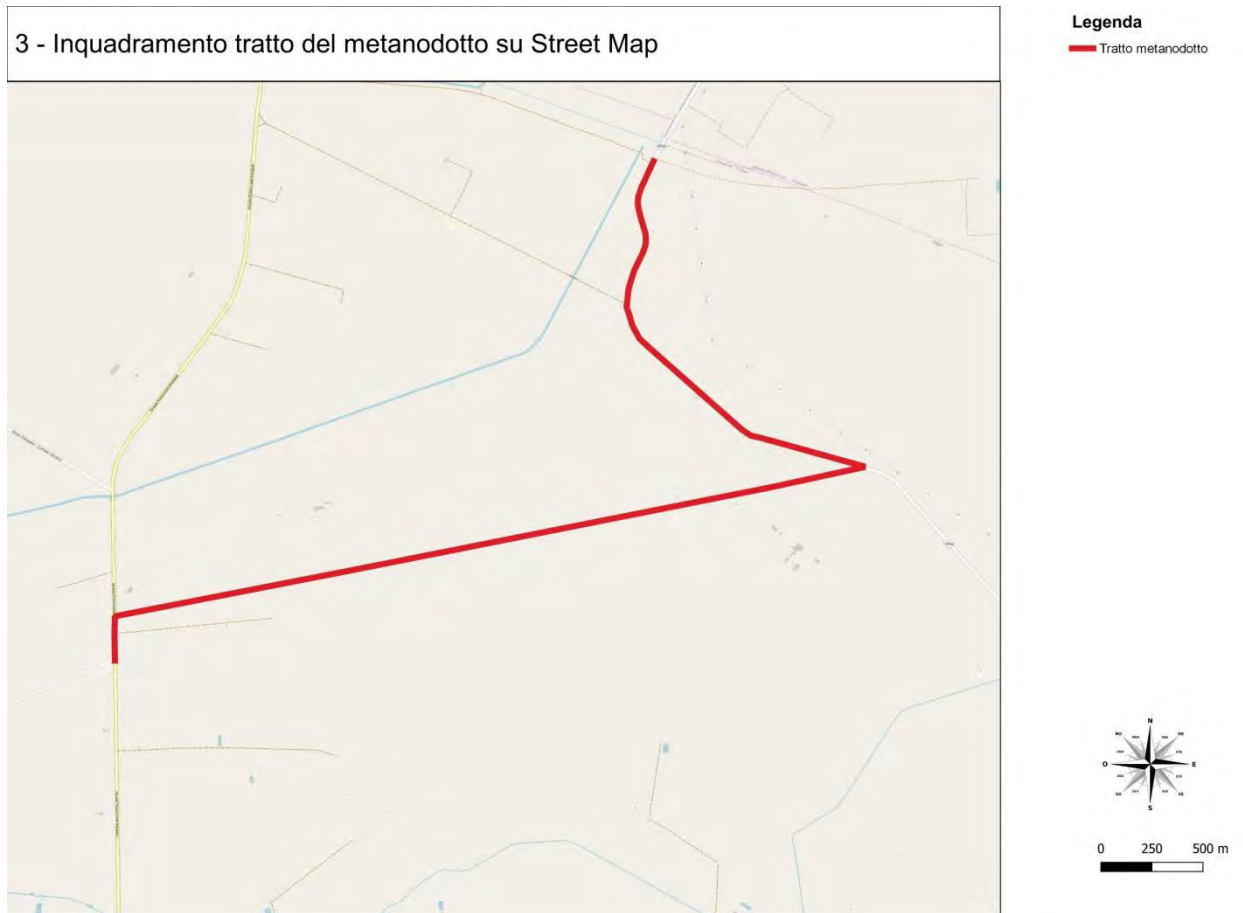


Figure 3- Tratto del metanodotto su Street Map

**PROJETTO engineering s.r.l.**

**società d'ingegneria**

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914

**RELAZIONE IDROLOGICA**



SR EN ISO 9001:2015 SR EN ISO 14001:2015  
Certificate No. Q204 Certificate No. E81

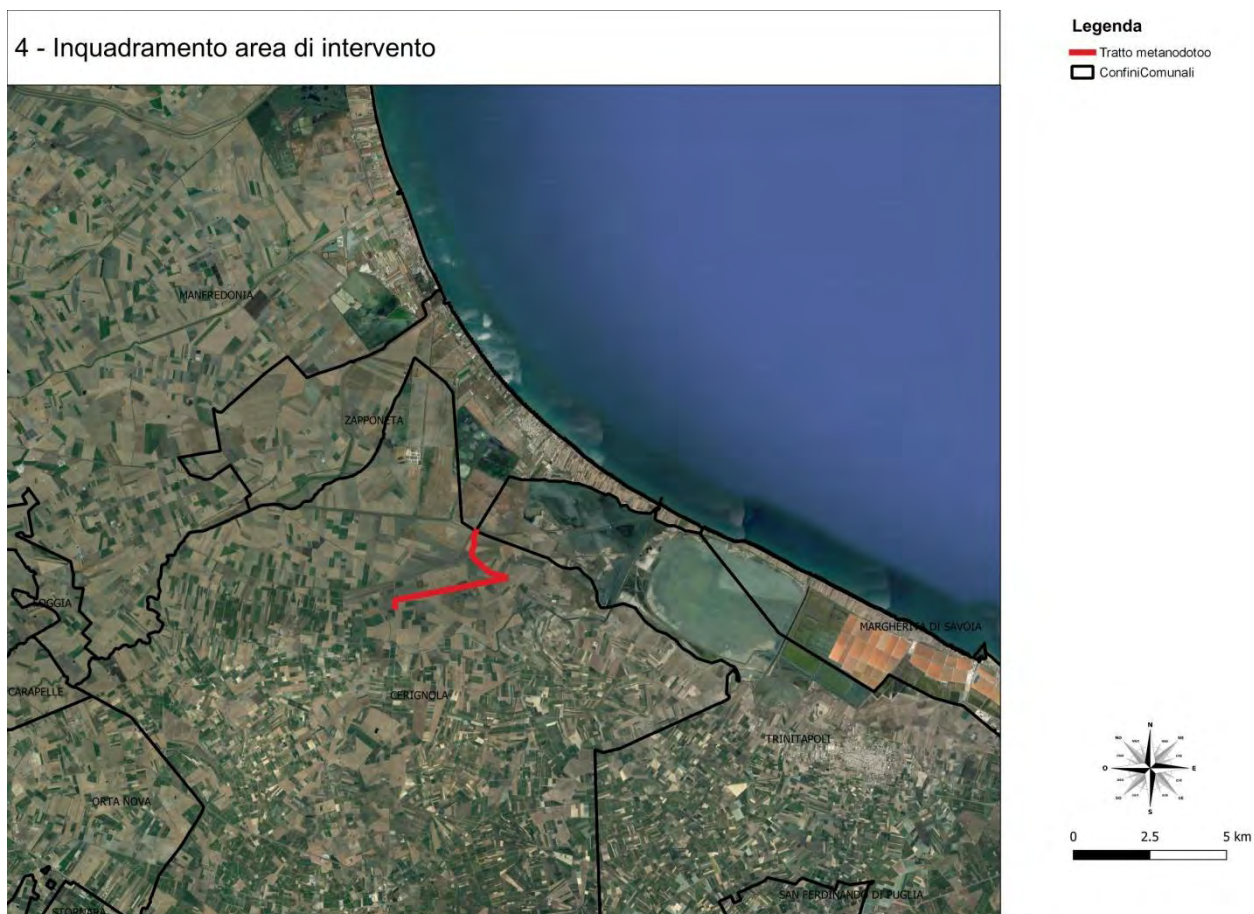


Figure 4- Inquadramento area di intervento

La Carta Idrogeomorfologica, a partire dalle informazioni di ordine idrologico contenute in cartografie più antiche (I.G.M.) ed utilizzando dati topografici e morfologici di più recente acquisizione, fornisce un quadro conoscitivo di elevato dettaglio inerente il reale sviluppo del reticolo idrografico nel territorio di competenza dell'AdB Puglia. Tale strumento è utilizzato come elemento conoscitivo essenziale anche per la redazione dei P.U.G. e costituisce una delle cartografie di riferimento del PPTR.

In assenza di studi idraulici che definiscano in dettaglio gli sviluppi planimetrici degli *alvei in modellamento attivo* e delle *aree golenali* di ciascuna linea di deflusso, per il reticolo idrografico identificato dalla Carta Idrogeomorfologica vigono le misure di salvaguardia, ai sensi dell'art.6 c.8 e dell'art.10 c.3 delle NTA del P.A.I.

**PROJETTO engineering s.r.l.**

**società d'ingegneria**

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914

**RELAZIONE IDROLOGICA**



SR EN ISO 9001:2015 Certificate No. Q204  
SR EN ISO 14001:2015 Certificate No. E81

Per l'accertamento della posizione dell' opera in progetto rispetto alle previsioni delle N.T.A. del P.A.I per la tutela delle aree AP, MP e BP e del reticolo idrografico, si è proceduto ad accertamenti in sito ed a verifiche cartografiche, eseguite su due livelli di scala sulla cartografia IGM e sulla CTR regionale.

Dall'esame della carta idrogeomorfologica e della cartografia ufficiale della Regione Puglia fornita dal S.I.T Puglia si evince che il Comune di Trinitapoli è interessato dalla presenza di reticoli idrografici.

L' opera di progetto non intercetta aree, classificate dal Piano d'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino, a Pericolosità Idraulica e a Pericolosità Geomorfologica.







Figure 5 -Tratto del metanodotto su carta della pericolosità

Dall'analisi della carta idrogeomorfologica dell'AdB si evince che il tratto di interesse intercetta il reticolo idrografico in due punti.

Come indicato in precedenza, l'Autorità di Bacino della Puglia, attraverso la Carta Idrogeomorfologica, ha definito l'andamento e lo sviluppo del reticolo idrografico dell'area in esame.

Per l'accertamento della posizione delle opere in progetto rispetto alle previsioni delle N.T.A. del P.A.I per la tutela delle aree AP, MP e BP e del reticolo idrografico, si è proceduto ad accertamenti in sito ed a verifiche cartografiche, eseguite su due livelli di scala sulla cartografia IGM e sulla CTR regionale e ortofoto.

## 2 Le interferenze con il P.A.I.

Il PAI Puglia è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica, necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il PAI, ai sensi dell'articolo 17 comma 6 ter della legge n. 183 del 18 maggio 1989, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.

Le finalità sopra descritte sono realizzate mediante:

- La definizione di un quadro della pericolosità idrologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;
- La definizione di interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitanti e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;
- L'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;
- La manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;
- La definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;
- La definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.



### 3 Aree ad Alta Pericolosità idraulica (AP)

Le aree del Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico, rappresentate come "Aree ad alta probabilità di inondazione" (AP), corrispondenti all'ambito di pericolosità idraulica "molto elevata" (P4) e all'ambito di pericolosità idraulica "elevata" (P3), sono le aree interessate da allagamenti per sormonto arginale o di sponda, determinati da modellazione idrologica - idraulica avente come riferimento gli eventi con tempo di riporto trentennale.

In tali aree sono esclusivamente consentiti:

- Interventi di sistemazione idraulica;
- Interventi di adeguamento di ristrutturazione della viabilità e della rete dei servizi pubblici e privati;
- Interventi necessari per la manutenzione di opere pubbliche o di interesse pubblico;
- Interventi di ampliamento e di ristrutturazione delle infrastrutture a rete pubbliche o di interesse pubblico esistenti;
- Interventi sugli edifici esistenti, finalizzati a ridurre la vulnerabilità e a migliorare la tutela della pubblica incolumità;
- Interventi di demolizione senza ricostruzione, interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo;
- Adeguamenti necessari alla messa a norma delle strutture, degli edifici e degli impianti;
- Ampliamenti volumetrici degli edifici esistenti esclusivamente finalizzati alla realizzazione di servizi igienici o ad adeguamenti igienico - sanitari, volumi tecnici, autorimesse pertinenziali, rialzamento del sottotetto al fine di renderlo abitabile o funzionale;
- Realizzazione, a condizione che non aumentino il livello di pericolosità, di recinzioni, pertinenze, manufatti precari, interventi di sistemazione ambientale senza la creazione di volumetrie e/o superfici impermeabili, annessi agricoli purchè indispensabili alla conduzione del fondo e con



destinazione agricola vincolata.

*L'opera in progetto NON RICADE nelle aree ad Alta Pericolosità idraulica (AP).*

#### **4 Aree a Media Pericolosità idraulica (MP)**

Le Aree del Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico, rappresentate come "Aree a Moderata Probabilità di inondazione" (MP), corrispondenti all'ambito di pericolosità idraulica "media" (P2), sono le aree interessate da allagamenti per sormonto arginale o di sponda, determinate dalla modellazione idrologica - idraulica avente come riferimento gli eventi con tempi di ritorno duecentennali.

In tali aree, oltre a quanto consentito nelle aree ad alta probabilità di inondazione (AP), sono esclusivamente consentiti:

- Interventi di ristrutturazione edilizia, così come definiti alla lett. d) dell'art. 3 del D.P.R n. 380/2011 e s.m.i., a condizione che non aumentino il livello di pericolosità nelle adiacenti;
- Ulteriori tipologie di intervento a condizione che venga garantita la preventiva o contestuale realizzazione delle opere di messa in sicurezza idraulica per eventi con tempo di ritorno di 200 anni.

*L'opera in progetto NON RICADE nelle aree a Media Pericolosità idraulica (MP).*

## 5 Aree a Bassa Pericolosità idraulica (BP)

Le Aree del Piano di Bacino, stralcio Assetto Idrogeologico, rappresentate come "Aree a Bassa Probabilità di inondazione" (BP), corrispondenti all'ambito di pericolosità idraulica "moderata" (P1), sono le aree interessate da allagamenti per sormonto arginale o di sponda, determinate dalla modellazione idrologica - idraulica avente come riferimento gli eventi con tempi di ritorno cinquecentennali.

In tali aree sono consentiti tutti gli interventi previsti dagli strumenti di governo del territorio, purchè siano realizzati in condizioni di sicurezza idraulica in relazione alla natura dell'intervento e al contesto territoriale.

L'opera in progetto NON RICADE nelle aree a Bassa Pericolosità idraulica (BP).

## 6 Individuazione del bacino imbrifero

Dopo l'acquisizione dei dati territoriali e cartografici di base, si è proceduto alla delimitazione e caratterizzazione del bacino di interesse con l'ausilio di QGIS, sistema geografico informatizzato che consente di ottenere carte tematiche interattive utili al fine della valutazione del rischio.

Con l'utilizzo di QGIS è stato possibile tracciare i confini geografici (linea di displuvio) del bacino in base ad una prefissata sezione di chiusura e determinare le relative informazioni geometriche (area, perimetro, altitudine), geologiche e di uso del territorio.

È necessario individuare e caratterizzare il bacino per determinare la portata che defluisce attraverso la sezione in esame.

Si elencano le operazioni eseguite, attivando, di volta in volta, l'ultimo tema creato:

si è caricato il DEM per la zona interessata, ottenuto dal SIT puglia;

1. ottenuto il DEM si è attivata la funzione *fill sinks*, che permette di eseguire l'interpolazione dei dati altimetrici immessi attraverso il grid, in maniera da ottenere continuità nel modello del terreno;
2. attraverso la funzione *catchment area* si sono individuate le *flow direction*

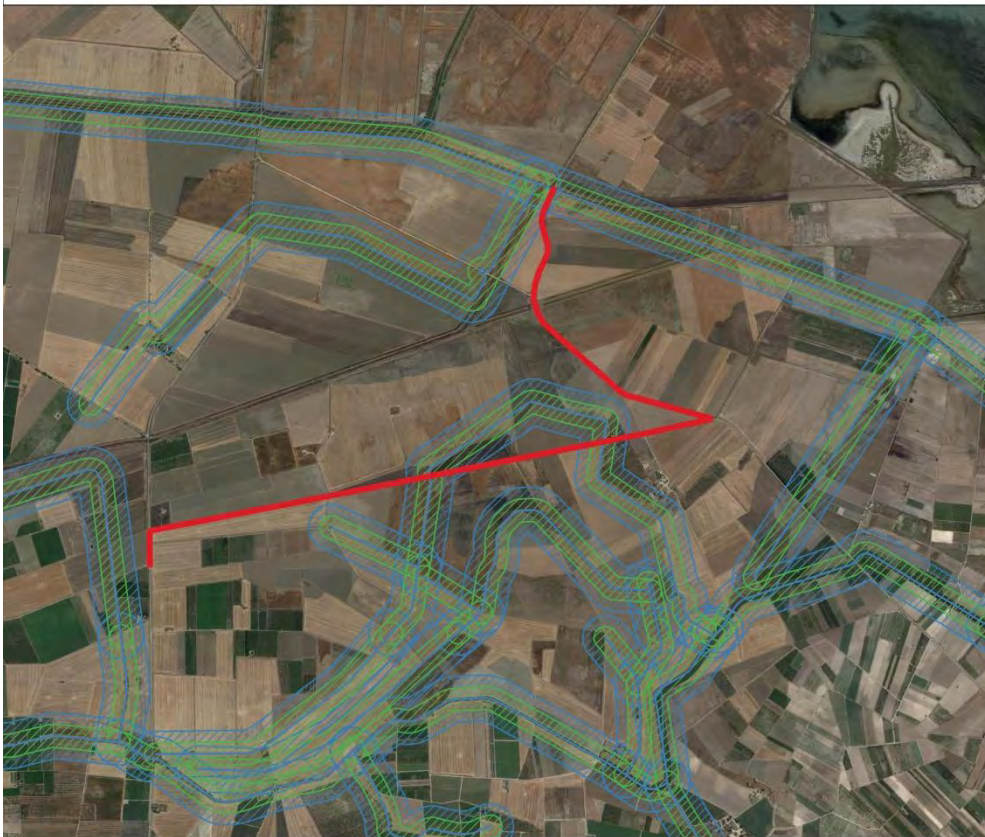


(direzioni di scorrimento delle acque superficiali: fiumi, torrenti, lame etc.) e le *flow accumulation* (aree contribuenti);

3. si è applicata la funzione *channel network* che permette di determinare il reticolo idrografico, con diversi gradi di risoluzione;
4. con la funzione *watershed basins* si sono determinati tutti i bacini della mappa;
5. Infine con la funzione *r.water.outlet*, cliccando sul punto appartenente ad una sezione di interesse per la lama, si è determinato sottobacino sotteso alla sezione di chiusura; infatti scegliendo come sezione di chiusura la foce del corso d'acqua si ottiene il *bacino principale*; se invece la sezione di chiusura è una qualunque sezione fluviale posta a monte della foce, si individua il *bacino secondario o sottobacino*;
6. Con la funzione *Raster Layer statistic* si sono determinate le caratteristiche morfologiche, area, perimetro e altitudine media del sottobacino sotteso alla sezione di chiusura.



6 - Tratto del metanodotto con reticolo e buffer



- Legenda**
- Tratto metanodotto
  - Reticolo idrografico
  - Buffer 75 m
  - Buffer 150 m

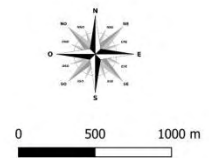


Figure 6 - Tratto del metanodotto con reticolo e buffer





Figure 7 - Individuazione bacino di studio

**PROJETTO engineering s.r.l.**

**società d'ingegneria**

Direttore Tecnico: ING. LEONARDO FILOTICO  
Cap. Soc. 119.000,00 € Codice Fiscale: 02658050733  
Partita Iva : 02658050733  
Sede Legale: Via dei Mille 5, 74024 Manduria - Taranto  
Sede Operativa: Z.I. Lotto 31, 74020 San Marzano di San Giuseppe - Taranto  
Tel099 9574694 fax 099 2222834 mob. 3491735914

**RELAZIONE IDROLOGICA**



SR EN ISO 9001:2015 SR EN ISO 14001:2015  
Certificate No. Q204 Certificate No. E81



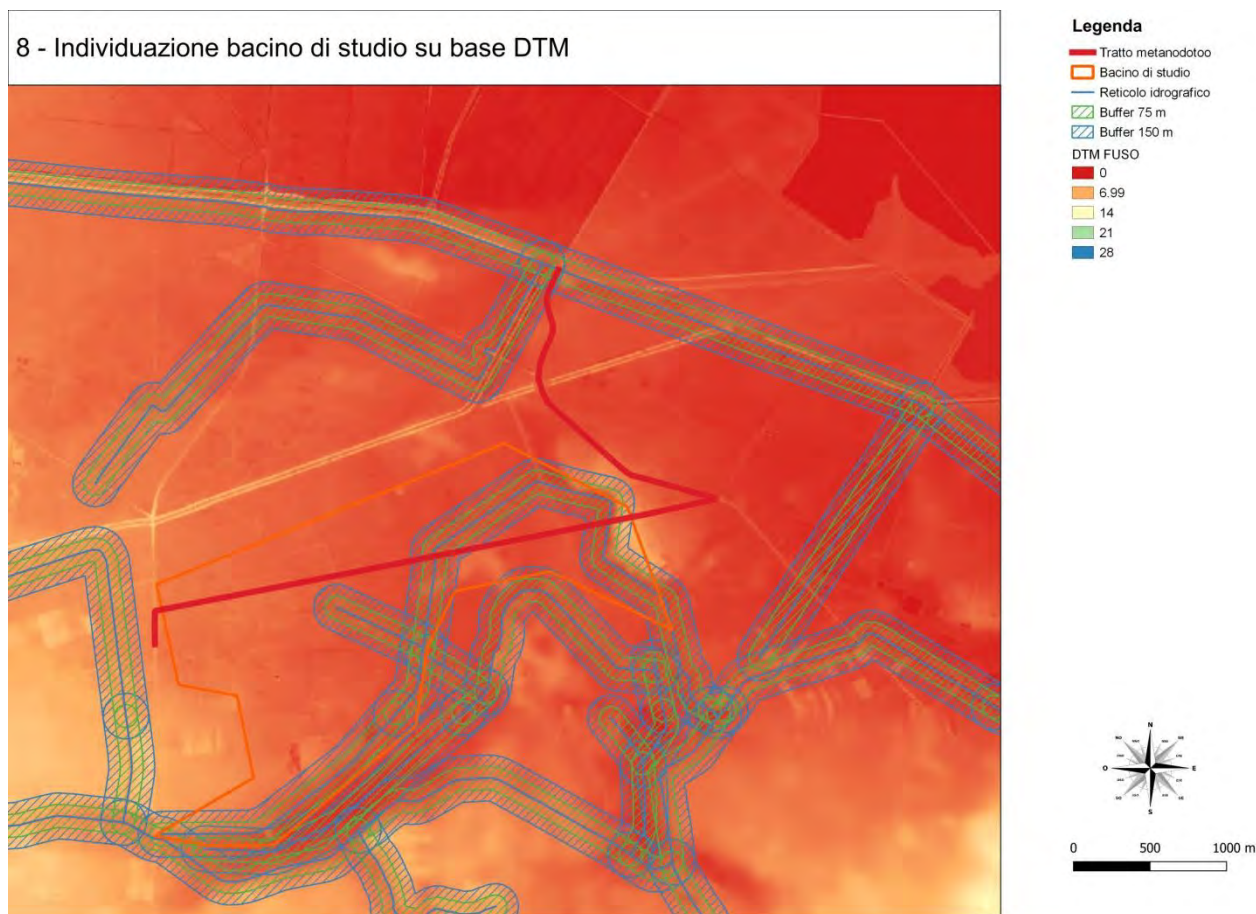


Figure 8 - Individuazione bacino di studio su base DTM

I parametri geomorfologici caratteristici del bacino idrografico sono indicati nella tabella seguente:

DATI GEOMORFOLOGICI (Bacino di studio)	
Superficie (kmq)	3,83
Altezza media	3,75
Altezza massima asta principale (m)	5,21
Altezza minimima asta principale (m)	2,30
Lunghezza asta principale (km)	5,304
Lunghezza asta principale (m)	5.304
Pendenza media asta principale	0,001

A parità d'intensità e di altre condizioni è la precipitazione della durata uguale al tempo di corrivazione a determinare la massima portata in un bacino; se viene superato il tempo di corrivazione, la pioggia continua a cadere, con la stessa intensità, la portata si mantiene costante sul valore massimo, per poi cominciare a decrescere non appena la pioggia cessa, o

comunque, si riduce d'intensità.

Se la durata della precipitazione è inferiore al tempo di corrivazione, l'acqua proveniente dalle zone più lontane del bacino raggiunge la sezione terminale quando già ha avuto inizio la fase decrescente, giacché le aree più vicine hanno già cessato di dare il loro contributo.

Allo stesso modo, per poter valutare la vulnerabilità delle aree intercettate dagli impluvi del reticolo afferente al bacino principale, si sono individuati i sottobacini, sottesi alle sezioni di chiusura, e si sono determinate le portate al colmo.

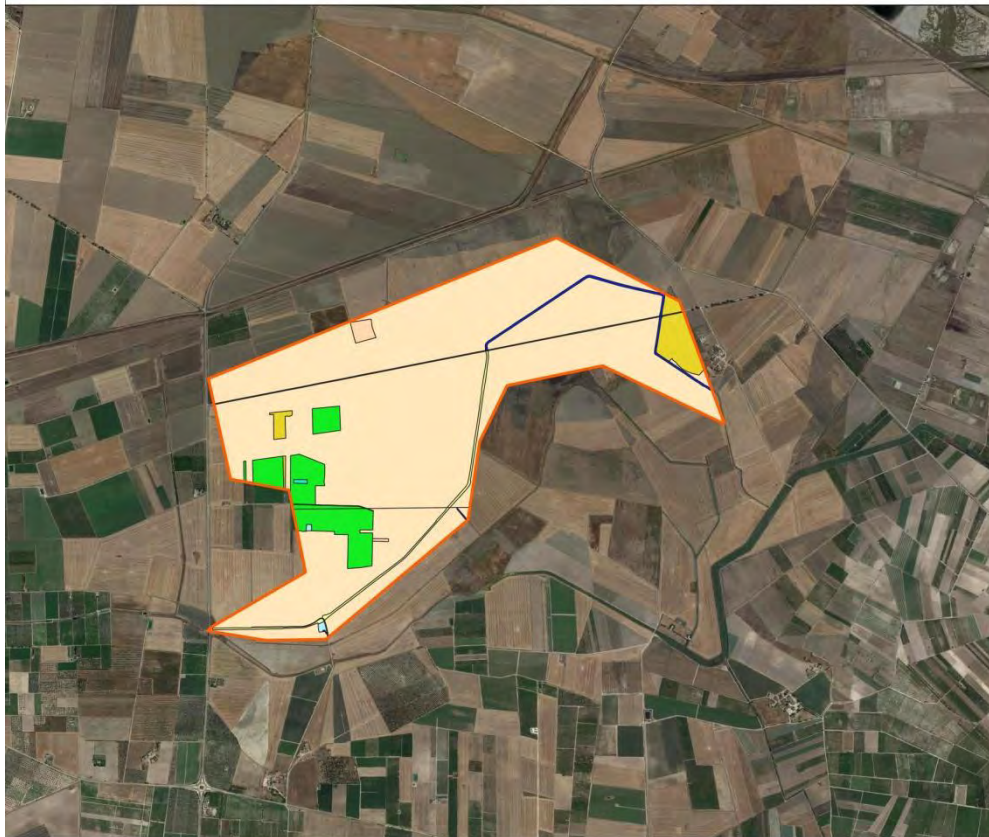
Per completare lo studio del bacino si sono ricavati i dati relativi al tipo di suolo caricando le mappe della permeabilità, dell'uso del suolo e della litologia.

Con il comando geoprocessing intersezione, sono state effettuate le seguenti intersezioni: tema del bacino - mappa della permeabilità, tema del bacino - mappa dell'uso del suolo, tema del bacino - mappa della litologia; tale elaborazione ha fornito, i dati necessari all'applicazione del metodo del Curve Number.





### 9 - Sovrapposizione bacino di studio con Uso Del Suolo



#### Legenda

- Bacino di studio
- UDS
- aree a pascolo naturale, praterie, incolti
- canali e idrovie
- insediamenti produttivi agricoli
- reti stradali e spazi accessori
- seminativi semplici in aree irrigue
- tessuto residenziale sparso
- uliveti
- vigneti

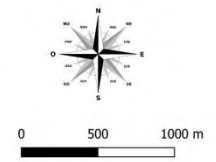
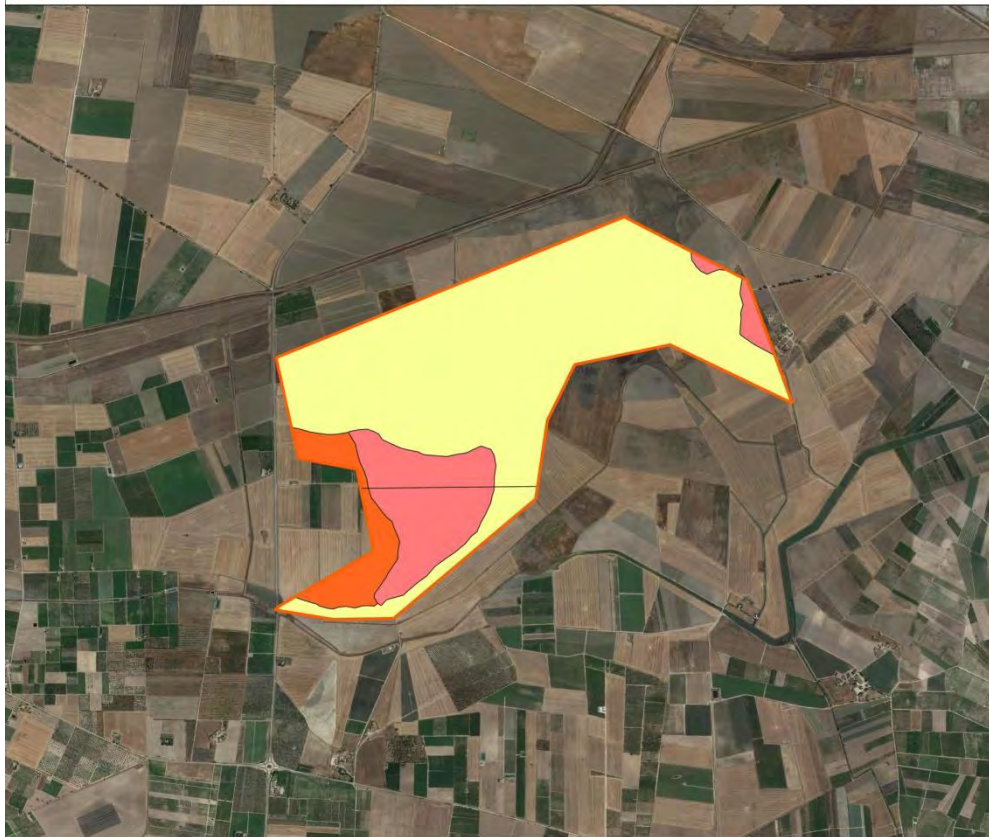


Figure 9 - Sovrapposizione bacino di studio con Uso Del Suolo



10 - Sovrapposizione bacino di studio su carta litologica



**Legenda**

- Bacino di studio
- Intersezione
- Componente pelitica
- Componente sabbioso-ghiaiosa
- Componente siltoso-sabbiosa
- 

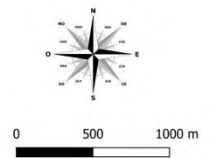


Figure 10 - Sovrapposizione bacino di studio con carta litologica





Figure 11 - Sovrapposizione bacino di studio con carta della permeabilità

Gli elementi forniti dal programma hanno consentito l'avvio dello studio idrologico volto alla determinazione delle portate al colmo di piena associate a tempi di ritorno di 30 e 200 anni.



## 7 Calcolo delle Portate di Piena

Per il calcolo delle portate di piena rispetto alle quali verificare le sezioni di chiusura dei bacini, in prossimità delle opere di progetto, possono essere adottate diverse metodologie di calcolo tra cui la procedura di calcolo delle portate di piena proposta nel Va.Pi. e il metodo del Curve Number del Soil Conservation Service. Queste metodologie di calcolo sono le più utilizzate per i bacini idrografici della Puglia.

Data l'estensione limitata dei bacini in esame, l'utilizzo del metodo Va.Pi. comporta un sovradimensionamento delle portate, che va comunque a vantaggio di sicurezza nella progettazione e nella verifica delle opere.

La grandezza idrologica di interesse da definire in questo caso è il massimo valore della portata in corrispondenza delle sezioni di chiusura del bacino idrografico.

Per il calcolo delle portate di piena è stato condotto uno studio conforme a quanto prescritto dalle Norme tecniche di attuazione del PAI ed in particolare a quanto previsto dal progetto Valutazione delle Piene (Va.Pi.) del Gruppo Nazionale di Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI). In particolare, le portate sono state stimate sulla base delle curve di possibilità pluviometrica calcolate con il metodo VAPI-Puglia del G.N.D.C.I..

La metodologia adottata nel progetto Va.Pi fa riferimento ad un approccio probabilistico a doppia componente (TCEV) che interpreta gli eventi massimi annuali come il risultato di una miscela di due popolazioni distinte: la prima produce gli eventi massimi ordinari, più frequenti ma meno intensi; la seconda produce gli eventi massimi straordinari, meno frequenti ma spesso catastrofici.

I diversi parametri del modello probabilistico sono valutati a scale regionali differenti, in funzione dell'ordine statistico del parametro stesso; in pratica l'analisi regionale degli estremi idrologici massimi (massimi annuali delle precipitazioni e massimi annuali delle portate fluviali) è condotta suddividendo l'area di studio in zone geografiche che possono considerarsi omogenee nei confronti dei parametri statistici della distribuzione di probabilità che si è deciso di adottare, e che sono via via più ampie man mano che l'ordine dei parametri aumenta.

La regionalizzazione che ne consegue è di tipo gerarchico, basata su livelli successivi di indagine, in modo tale da ottimizzare l'informazione ricavabile dai dati e dal numero disponibili di stazioni della zona studiata.

I° Livello: Regione Puglia

II° Livello: Puglia settentrionale

III° Livello: Puglia centro – meridionale

Zona 1 Gargano
Zona 2 Tavoliere
Zona 3 Murge
Zona 4 Subappennino
Zona 5 Nord Barese – Murgia centrale
Zona 6 Penisola salentina

In definitiva il territorio pugliese è stato suddiviso in 6 aree pluviometriche omogenee (fig.10), per ognuna delle quali è possibile calcolare la Curva di Possibilità Pluviometrica ottenendo così anche in siti sprovvisti di stazioni di misura o con serie storica di lunghezza ridotta i valori medi dei massimi annuali delle precipitazioni di diversa durata t.

Per stimare le portate di piena con tempo di ritorno di 200 anni, è necessario valutare gli afflussi meteorici che le generano, desumibili dalla “Curva di possibilità pluviometrica”; tale curva può essere ricavata dai risultati della regionalizzazione eseguita dal CNR-GNDICI, che suddivide il territorio di competenza dell’Autorità di Bacino della Puglia in sei aree omogenee pluviometriche, per ognuna delle quali è possibile calcolarla sulla base delle seguenti equazioni:

Zona 1:  $X(t, z) = 28.66 t^{(0.000503z+0.720 / 3.178)}$

Zona 2:  $X(t, z) = 22.23 t^{0.247}$

Zona 3:  $X(t, z) = 25.325 t^{(0.696+0.000531z) / 3.178}$

Zona 4:  $X(t, z) = 24.70 t^{0.256}$





Zona 5:  $X(t, z) = 28.2 t (0.628 + 0.0002z) / 3.178$

Zona 6:  $X(t, z) = 33.7 t^{(0.488 + 0.0022z)} / 3.178$

dove t = durata della precipitazione e z = altezza media del bacino considerato.

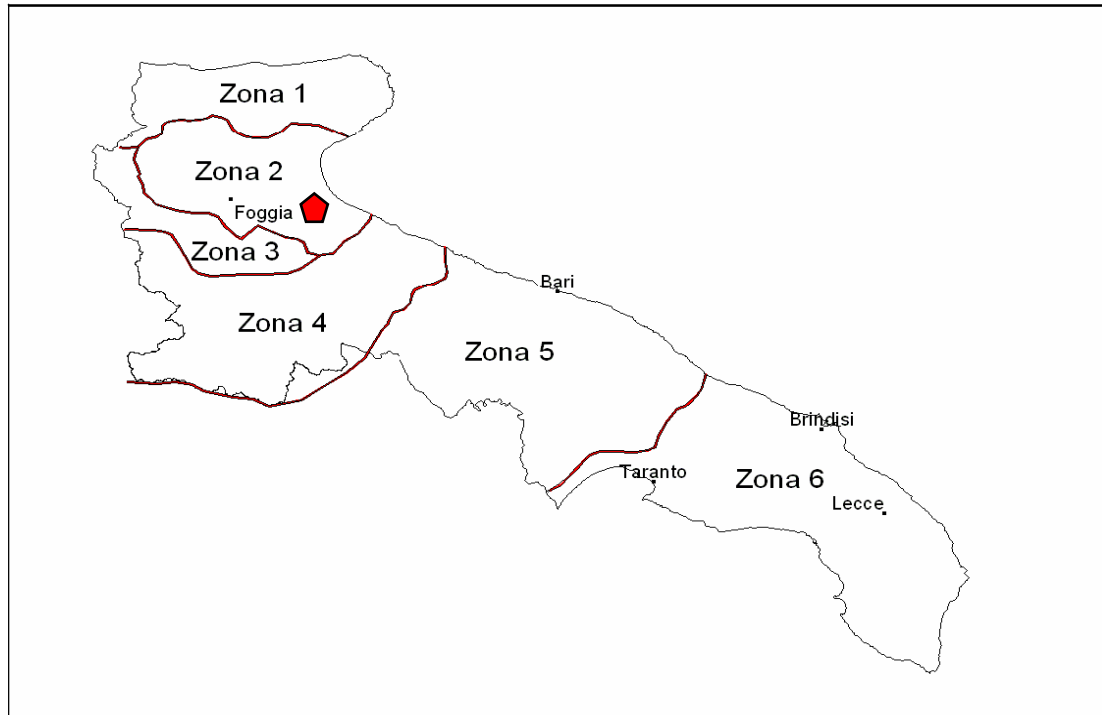


Figure 11 - Regione Puglia: Zone omogenee al 3° Livello di regionalizzazione

Il bacino idrografico dell'area di studio ricade interamente nella zona omogenea 2 che individua la legge di pioggia:

$$X(t, z) = 22.23 t^{0.247}$$

Si è determinato il fattore di crescita delle portate  $K_t$  funzione del tempo di ritorno che ci consente di differenziare la portata secondo i tempi di ritorno prescelti:

$$KT = 0,5648 + 0,415 \ln T \text{ (per la zona 2)}$$

$$K_t(30) = 1,98$$

$$K_t(200) = 2,76$$

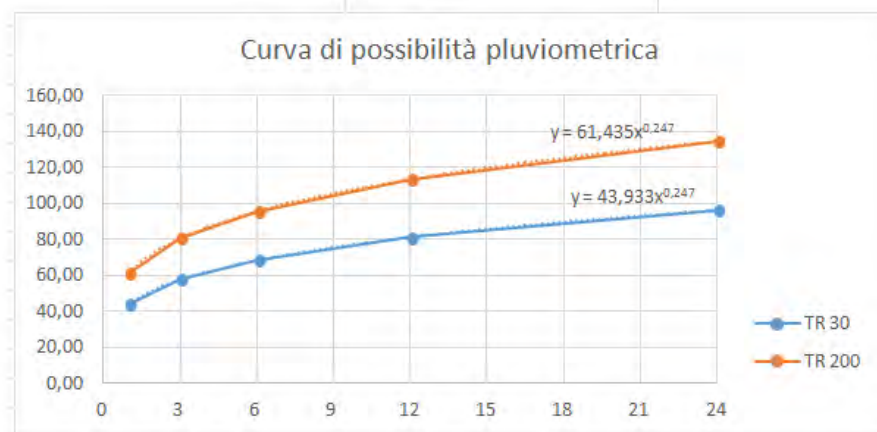
Si sono determinate le altezze di pioggia relative ai tempi di ritorno:

**CURVA DI PROBABILITA' PLUVIOMETRICA : ZONA 2**

$$X(t,z) = 22,23 t^{(0.247)}$$

Tempo (ore)	TR 30 h (mm)	TR 200 h (mm)
1	43,93	61,43
3	57,63	80,59
6	68,39	95,64
12	81,16	113,49
24	96,32	134,69

Da cui derivano le curve di possibilità pluviometriche relative a 30 e 200 anni:



## 8 Metodo del Curve Number

Il calcolo delle portate è stato eseguito con il metodo del Curve Number, proposto dal Soil Conservation Service del Dipartimento dell'Agricoltura degli Stati Uniti. La formulazione usata permette di ricavare la pioggia netta depurata in base all'espressione:

$$h_{netta} = \frac{(h_{lorda} - I)^2}{(h_{lorda} + S - I)}$$

dove  $h_{lorda}$  è la pioggia stimata per assegnata distribuzione di probabilità, S (in mm) rappresenta l'assorbimento del bacino, espresso dalla relazione

$$S = 254 \cdot \left( \frac{100}{CN} - 1 \right)$$

ed I è l'assorbimento iniziale, legato empiricamente al parametro S dalla relazione

$$I_a = 0.2 \cdot S.$$

In particolare, il metodo del CN sintetizza le caratteristiche idrologiche di un bacino attraverso un unico parametro CN che definisce la relazione precipitazione-volume di deflusso in bacini idrografici di cui è nota, oltre che la morfologia, la copertura vegetale e il tipo idrologico di suolo presenti nelle carte tematiche.

Il parametro CN, ricavato dall'analisi qualitativa delle carte tematiche, rappresenta la capacità di una porzione di terreno del bacino imbrifero di produrre deflusso ed è stato calcolato sulla base delle caratteristiche geopedologiche e vegetazionali del bacino stesso.

Il valore del CN si ottiene per incrocio delle caratteristiche del suolo (quattro tipi A, B, C, D) a permeabilità decrescente e delle caratteristiche di uso prevalente.

- Gruppo A: suoli aventi scarsa potenzialità di deflusso e capacità di infiltrazione, in condizioni di saturazione, molto levata; comprende sabbie profonde, con bassa percentuale di limi e argille molto permeabili.

- Gruppo B: suoli aventi moderata potenzialità di deflusso e capacità di infiltrazione,

anche in condizioni di saturazione, elevata; comprende la maggior parte dei suoli sabbiosi meno profondi rispetto al gruppo A;

- Gruppo C: suoli aventi potenzialità di deflusso moderatamente alta e scarsa capacità di infiltrazione e saturazione; comprende suoli contenenti considerevoli quantità di argille e colloidali.

- Gruppo D: Suoli aventi potenzialità di deflusso molto elevate e scarsissima capacità di infiltrazione a saturazione; comprende argille ad elevata capacità di rigonfiamento, ma anche suoli sottili con orizzonti pressoché impermeabili in vicinanza della superficie.

I valori del CN normalmente utilizzati per i tipi di suolo A, B, C e D e per una condizione standard di umidità del terreno agli inizi dell'evento di pioggia ("AMC", Antecedent Moisture Condition, di classe II) sono riportati nella seguente tabella.

Tipo di suolo	Descrizione
<b>A</b> deflusso superficiale potenziale basso	I suoli di questo gruppo, quando sono completamente saturi, hanno deflusso superficiale potenziale (runoff) basso, ed è alta la permeabilità. Sono caratterizzati da avere meno del 10% di argilla e oltre il 90% di sabbia e/o ghiaia e la tessitura è sabbiosa o ghiaiosa. La conducibilità idraulica (Ksat) è maggiore di 14,4 cm/h per tutta la profondità, la profondità dell'orizzonte impermeabile è maggiore di 50 cm, e la profondità della falda superficiale è superiore a 60 cm. Appartengono a questo gruppo anche le rocce con alta permeabilità per fratturazione e/o carsismo
<b>B</b> deflusso superficiale potenziale moderatamente basso	I suoli di questo gruppo, quando sono completamente saturi, hanno deflusso superficiale potenziale (runoff) moderatamente basso, e l'acqua attraversa il suolo senza impedimenti. Sono caratterizzati da avere tra il 10% e il 20% di argilla e tra il 50 e il 90% di sabbia e la tessitura è sabbioso-franca, franco-sabbiosa. La conducibilità idraulica (Ksat) varia tra 3,6 e 14,4 cm/h per tutta la profondità, la profondità dell'orizzonte impermeabile è maggiore di 50 cm, e la profondità della falda superficiale è superiore a 60 cm. Appartengono a questo gruppo anche le rocce con permeabilità, medio-alta e media, per fratturazione e/o carsismo
<b>C</b> deflusso superficiale potenziale moderatamente alto	I suoli di questo gruppo, quando sono completamente saturi, hanno deflusso superficiale potenziale (runoff) moderatamente alto, e l'acqua attraversa il suolo con qualche limitazione. Sono caratterizzati da avere tra il 20% e il 40% di argilla e meno del 50% di sabbia e la tessitura è prevalentemente franca, franco-limosa, franco-argilloso-sabbioso, franco-argillosa, e franco-argilloso-limosa. La conducibilità idraulica (Ksat) varia tra 0,36 e 3,6 cm/h per tutta la profondità, la profondità dell'orizzonte impermeabile è maggiore di 50 cm, e la profondità della falda superficiale è superiore a 60 cm Appartengono a questo gruppo anche le rocce con bassa e medio-bassa permeabilità per fratturazione e/o carsismo
<b>D</b> deflusso superficiale potenziale alto	I suoli di questo gruppo, quando sono completamente saturi, hanno deflusso superficiale potenziale (runoff) alto, e l'acqua attraversa il suolo con forti limitazioni. Sono caratterizzati da avere oltre il 40% di argilla e meno del 50% di sabbia e la tessitura è argillosa, talvolta anche espandibili. La conducibilità idraulica (Ksat) è ≤ 0,36 cm/h per tutta la profondità, la profondità dell'orizzonte impermeabile è compresa tra 50 cm e 100 cm, e la profondità della falda superficiale è entro i 60 cm Appartengono a questo gruppo anche le rocce con permeabilità molto bassa, le rocce impermeabili e le aree non rilevate o non classificate.

Tabella 1 - Tabella che descrive le diverse classi in funzione dei gruppi di Tipo di suolo



Codice Uso del Suolo (UDS)	UDS	A	B	C	D
AREE PORTUALI	123	98	98	98	98
AREE AEROPORTUALI ED ELIPORTI	124	92	93	94	95
AREE ESTRATTIVE	131	89	92	94	95
DISCARICHE E DEPOSITI DI ROTTAMI	132	90	92	94	95
CANTIERI	133	90	92	94	95
AREE VERDI URBANE	141	65	74	81	84
CIMITERI	143	57	77	85	89
VIGNETI	221	72	81	88	91
FRUTTETI E FRUTTI MINORI	222	67	78	85	89
OLIVETI	223	72	81	88	91
ARBORICOLTURA CON ESSENZE FORESTALI	224	67	78	85	89
PRATI STABILI	231	67	71	81	89
COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE A COLTURE PERMANENTI	241	59	74	82	86
SISTEMI COLTURALI E PARTICELLARI COMPLESSI	242	63	73	82	88
AREE PREVALENTEMENTE OCCUPATE DA COLTURA AGRARIE CON PRESENZA DI SPAZI NATURALI IMPORTANTI	243	62	71	78	81
AREE AGROFORESTALI	244	45	66	77	83
BOSCHI MISTI DI CONIFERE E LATIFOGIE	313	39	51	63	70
AREE A PASCOLO NATURALE	321	67	71	81	89
SPIAGGE DUNE E SABBIE	331	56	73	82	86
PARETI ROCCIOSE E FALESIE	332	98	98	98	98
AREE CON VEGETAZIONE RADA	333	70	75	84	90
PALUDI INTERNE	411	100	100	100	100
PALUDI SALMASTRE	421	100	100	100	100
SALINE	422	100	100	100	100
ZONE INTERTIDALI	423	98	98	98	98
LAGUNE, LAGHI E STAGNE COSTIERI	521	100	100	100	100
MARI	523	100	100	100	100
TESSUTO RESIDENZIALE COMPATTO E DENSO	1111	89	92	94	96
TESSUTO RESIDENZIALE RADO	1112	78	80	85	87
TESSUTO RESIDENZIALE RADO E NUCLEIFORME A CARATTERE RESIDENZIALE E SUBURBANO	1121	74	75	78	80
TESSUTO AGRO-RESIDENZIALE SPARSO E FABBRICATI RURALI A CARATTERE TIPICAMENTE AGRICOLO O RURALE	1122	65	67	70	72
INSEDIAMENTI INDUSTRIALI/ARTIG. E COMM. E SPAZI ANNESSI	1211	89	92	94	95
INSEDIAMENTO DI GRANDI IMPIANTI DI SERVIZI	1212	89	92	94	95
RETI STRADALI E SPAZI ACCESSORI (SVINCOLI, STAZIONI DI SERVIZIO, AREE DI PARCHEGGIO ECC.)	1221	98	98	98	98
RETI FERROVIARIE COMPRESSE LE SUPERFICI ANNESSE (STAZIONI, SMISTAMENTI, DEPOSITI ECC.)	1222	96	96	96	96
GRANDI IMPIANTI DI CONCENTRAMENTO E SMISTAMENTO MERCI (INTERPORTI E SIMILI)	1223	92	93	94	95
IMPIANTI A SERVIZIO DELLE RETI DI DISTRIBUZIONE (TELECOMUNICAZIONI/ENERGIA/IDRICHE)	1224	92	93	94	95

Tabella 2 – Valore del Curve Number in funzione dell'uso del suolo (Corine) e del tipo di suolo



Codice Uso del Suolo (UDS)	UDS	A	B	C	D
DISCARICHE	1321	90	92	94	95
DEPOSITI DI ROTTAMI A CIELO APERTO, CIMITERI DI AUTOVEICOLI	1322	90	92	94	95
AREE RICREATIVE E SPORTIVE	1421	70	78	83	88
AREE ARCHEOLOGICHE	1422	49	69	79	84
SEMINATIVI IN AREE NON IRRIGUE	2111	58	72	81	85
PRATI ARTIFICIALI. COLTURE FORAGGERE OVE SI PUÒ RICONOSCERE UNA SORTA DI AVVICENDAMENTO CON I SEMINATIVI E UNA CERTA PRODUTTIVITÀ, SONO SEMPRE POTENZIALMENTE RICONVERTITI A SEMINATIVO, POSSONO ESSERE RICONOSCIBILI MURETTI O MANUFATTI	2112	67	71	81	89
SEMINATIVI SEMPLICI E COLTURE ORTICOLE A PIENO CAMPO	2121	66	77	85	89
RISAIE	2122	98	98	98	98
VIVAI	2123	66	77	85	89
COLTURA IN SERRA	2124	98	98	98	98
COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE ALL'OLIVO	2411	59	74	82	86
COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AL VIGNETO	2412	59	74	82	86
COLTURE TEMPORANEE ASSOCIATE AD ALTRE COLTURE PERMANENTI (PASCOLI E SEMINATIVI ARBORATI CON COPERTURA DELLA SUGHERA DAL 5 AL 25%)	2413	59	74	82	86
BOSCO DI LATIFOGIE	3111	39	51	63	70
ARBORICOLTURA CON ESSENZE FORESTALI (LATIFOGIE)	3112	39	51	63	70
BOSCHI DI CONIFERE	3121	39	51	63	70
CONIFERE A RAPIDO ACCRESCIMENTO	3122	39	51	63	70
FORMAZIONI VEGETALI BASSE E CHIUSE, STABILI, COMPOSTE PRINCIPALMENTE DI CESPUGLI, ARBUSTI E PIANTE ERBACEE (ERICHE, ROVI, GINESTRE, GINEPRI NANI ECC.)	3221	51	58	73	80
FORMAZIONI DI RIPA NON ARBOREE	3222	51	58	73	80
MACCHIA MEDITERRANEA	3231	51	58	73	80
GARIGA	3232	51	58	73	80
AREE A RICOLONIZZAZIONE NATURALE	3241	45	55	68	75
AREE A RICOLONIZZAZIONE ARTIFICIALE	3242	45	55	68	75
SPIAGGE DI AMPIEZZA SUPERIORE A 25M	3311	56	73	82	86
AREE DUNALI NON COPERTE DA VEGETAZIONE DI AMPIEZZA SUPERIORE A 25M	3312	56	73	82	86
AREE DUNALI CON COPERTURA VEGETALE CON AMPIEZZA SUPERIORE A 25 M	3313	56	73	82	86
LETTI ASCIUTTI DI TORRENTI DI AMPIEZZA SUPERIORE A 25M	3315	56	73	82	86
FIUMI, TORRENTI E FOSSI	5111	100	100	100	100
CANALI E IDROVIE	5112	100	100	100	100
BACINI NATURALI	5121	100	100	100	100
BACINI ARTIFICIALI	5122	100	100	100	100
LAGUNE, LAGHI E STAGNE COSTIERI A PRODUZIONE ITTICA NATURALE	5211	100	100	100	100

Tabella 2 – Valore del Curve Number in funzione dell'uso del suolo (Corine) e del tipo di suolo

Codice Uso del Suolo (UDS)	UDS	A	B	C	D
ACQUACOLTURE IN LAGUNE, LAGHI E STAGNI COSTIERI	5212	100	100	100	100
ESTUARI E DELTA	5213	100	100	100	100
AREE MARINE A PRODUZ. ITTICA NATURALE	5231	100	100	100	100
ACQUACOLTURE IN MARE LIBERO	5232	100	100	100	100
PIOPPETI, SALICETI, EUCALITTETI ECC. ANCHE IN FORMAZIONI MISTE	31121	39	51	63	70
SUGHERETE	31122	39	51	63	70
CASTAGNETI DA FRUTTO	31123	39	51	63	70
ALTRO	31124	39	51	63	70

Tabella 2 – Valore del Curve Number in funzione dell'uso del suolo (Corine) e del tipo di suolo

Dalla combinazione della attribuzione della classe di tipo di suolo e dell'uso del suolo, tramite la Tabella 2 sopra riportata è stato possibile il valore del CN-II medio dell'intera lottizzazione in oggetto allo stato attuale.

Nella presente trattazione si sono ipotizzate, a seconda delle caratteristiche dei bacini oggetto di studio, condizioni AMC tipo III (Antecedent Moisture Conditions) che prevede l'assunzione di un unico valore CN III, determinato a partire dal valore di CN II attraverso la seguente formulazione:

$$CN\ III = \frac{23 \cdot CNII}{10 + 0,13 \cdot CNII} = 92,87$$

Con riferimento al calcolo della portata al colmo  $Q_p$  ( $m^3/s$ ) il metodo SCS-CN considera un idrogramma approssimato di forma triangolare che ha una fase crescente di durata  $t_a$  (tempo di accumulo) e una fase di esaurimento di durata  $t_e$  (tempo di esaurimento) e il cui volume, espresso in  $m^3$ , ha la seguente espressione:

$$V = \frac{Q_p}{2} (t_a + t_e) = \frac{Q_p \cdot t_b}{2}$$

avendo indicato con  $t_b$  la durata complessiva dell'evento di piena.

Poiché è stato stabilito sperimentalmente che nella fase crescente dell'idrogramma defluisce un volume idrico che è pari al 37.5% del volume totale V di deflusso, ne consegue che la durata della fase crescente è pari a 0,375 volte la durata dell'evento di piena  $t_b$  e pertanto:

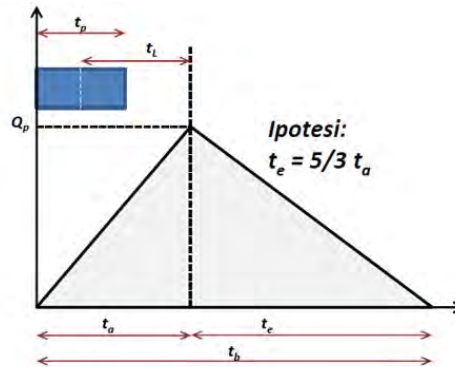
$$t_b = 2,67 t_a$$

Utilizzando le formule di cui sopra, esprimendo il volume di deflusso V in mm, il tempo  $t_a$  in ore, l'area A del bacino in  $Km^2$  si ottiene:

$$Q_p = 0,208 \frac{VA}{t_a}$$

La determinazione di  $t_a$ , nell'ipotesi di precipitazione di intensità costante di durata  $t_p$  e indicando con  $t_L$  il tempo di ritardo, calcolato con la seguente:

$$t_L = 0,342 \frac{L^{0.8}}{S^{0.5}} \left( \frac{100}{CN} - 9 \right)^{0.7} = 8,26 \text{ ore}$$



Dato che  $t_L$  e  $t_c$  sono legati dalla seguente espressione  $t_L = 0,6 t_c$  si sono determinati i valori:

$$t_a = 0,5 t_c + t_L = 10,74 \text{ ore}$$

$$t_c = 5/3 t_a = 17,90 \text{ ore}$$

È stato scelto, come evento che massimizza il calcolo della portata di piena, un tempo di pioggia pari al tempo di corrivazione del bacino, utilizzando come  $t_c$  la formula empirica del SCS, stimando le portate corrispondenti a tempi di ritorno di 30 e 200 anni. I risultati possono essere così sintetizzati:

Bacini	A(km <sup>2</sup> )	V <sub>30</sub> (m <sup>3</sup> )	V <sub>200</sub> (m <sup>3</sup> )	Q <sub>30</sub> (m <sup>3</sup> /s)	Q <sub>200</sub>
Bacino di studio	3,83	254371	382241	4,932	7,412

Si è successivamente proceduto alla ricostruzione dell'idrogramma unitario di piena (IUH) a partire dall'idrogramma unidimensionale di Mockus che è una curva, ricavata da numerosi idrogrammi unitari ottenuti durante eventi di piena registrati in bacini di differente estensione e posizione geografica, che mette in relazione il rapporto tra la generica portata  $Q$  all'istante  $t$  e la portata al colmo  $Q_p$  che si verifica all'istante  $t_a$

(durata della fase di crescita) con la variabile adimensionale  $t/t_a$ . Per il suddetto idrogramma unitario il 37.5% del volume totale di deflusso si verifica in corrispondenza della sola fase ascendente dell'idrogramma stesso, in altri termini il volume di deflusso corrispondente è pari al 37,5% del volume totale.

La portata al colmo  $Q_p$  dell'idrogramma unitario:

$$Q_p = 0,208 \frac{A}{t_a}$$

la durata  $t_p$  della precipitazione che produce l'idrogramma unitario viene correlata al tempo di accumulo  $t_a$ , dalla relazione:

$$t_p = 0,2 t_a$$

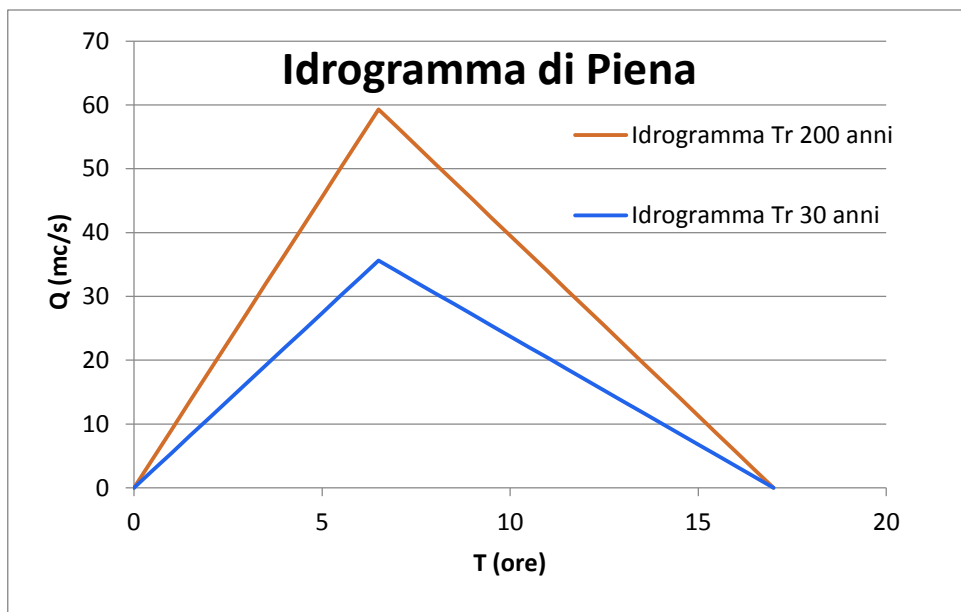
Il tempo di accumulo  $t_a$ , la durata della precipitazione  $t_p$  e il tempo di ritardo  $t_L$  sono legati dalle seguenti formule:

$$t_a = \frac{t_L}{0,9} \text{ e } t_p = \frac{t_L}{4,5}$$

Poiché le coordinate dell'idrogramma unitario di Mockus sono espresse in termini di  $Q/Q_p$  e di  $t/t_a$  bisogna calcolare per il bacino specifico il tempo di accumulo e la portata di picco con le formule sopra esposte. La determinazione dell'idrogramma unitario del bacino con caratteristiche geomorfologiche come precedentemente calcolate, consiste nell'amplificare l'ascissa e l'ordinata dell'idrogramma unitario di Mockus mediante i due fattori  $t_a$  e  $Q_p$ .

Si riporta di seguito l'idrogramma di piena calcolato per il bacino idrografico oggetto di studio e dato che, le valutazioni idrauliche sono state condotte ipotizzando un regime di moto vario ovvero ipotizzando una portata costante nel tempo, la determinazione della portata al colmo con idrogramma sintetico di tipo triangolare è apparsa idonea allo scopo del presente studio.





## 10 Conclusioni

In conclusione il metanodotto in progetto non ricade in aree ad "Alta Pericolosità idraulica" (AP), "Media Pericolosità Idraulica" (MP) e "Bassa Pericolosità Idraulica" (BP).

Non si rileva alcun evento che possa causare allagamenti o che possa definire l'area a pericolo idraulico nel corso di 200 anni.

L'opera in progetto non genererà alcun cambiamento idraulico nelle aree interessate e avverrà su strada esistente, rispettando gli "Interventi consentiti" delle NTA del PAI.

A seguito di un accurato studio idrologico, affiancato da un'analisi della geomorfologia dell'area in esame, sono stati valutati gli eventi di piena caratteristici del bacino idrografico che si hanno sui punti del metanodotto ricadenti sul reticolo idrografico. Al fine dello studio si conclude che la portata di picco per gli eventi con durata duecentennale è pari a 7,41 m<sup>3</sup>/s

**Si conclude, pertanto, che il progetto risulta essere compatibile con le finalità e le prescrizioni previste dal Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia; per il tratto interessato dall'intervento sussistono quindi le condizioni di sicurezza idraulica.**

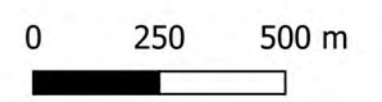
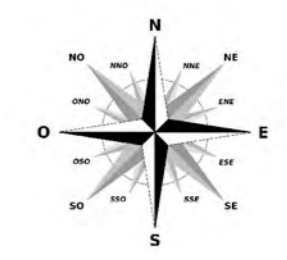
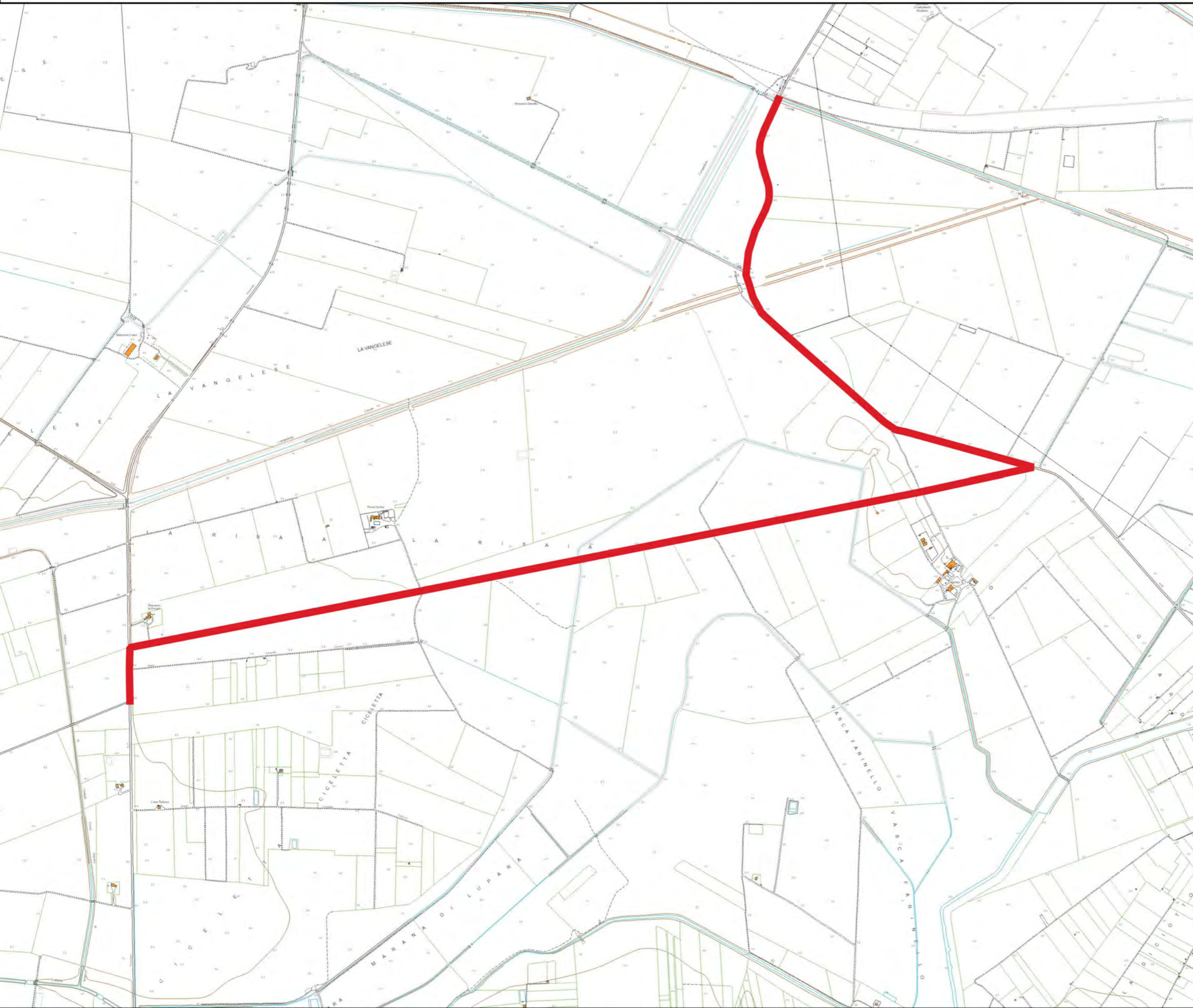
## 11 Allegati

- ❖ 1 - Tratto del metanodotto su CTR - scala 1:20.000
- ❖ 2 - Tratto del metanodotto su Ortofoto - scala 1:20.000
- ❖ 3 - Tratto del metanodotto su Street Map- scala 1:20.000
- ❖ 4 - Inquadrimento area di intervento - scala 1:100.000
- ❖ 5 - Tratto del metanodotto su carta della pericolosità - scala 1:20.000
- ❖ 6 - Tratto del metanodotto con reticolo e buffer - scala 1:20.000
- ❖ 7 - Individuazione bacino di studio - scala 1:20.000
- ❖ 8 - Individuazione bacino di studio su base DTM - scala 1:20.000
- ❖ 9 - Sovrapposizione bacino con uso del suolo - scala 1:20.000
- ❖ 10 - Sovrapposizione bacino con carta litologica - scala 1:20.000
- ❖ 11 - Sovrapposizione bacino con carta della permeabilità - scala 1:20.000
- ❖ 12 - Calcolo portate e diagramma di piena



# 1 - Inquadramento tratto del metanodotto su CTR

**Legenda**  
Tratto metanodotto





## 2 - Inquadramento tratto del metanodotto su Ortofoto

### Legenda

Tratto metanodotto




0 250 500 m

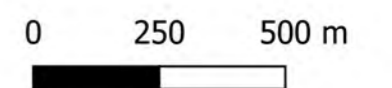
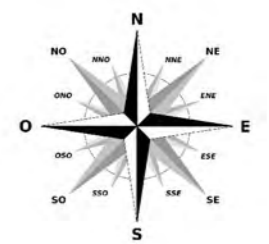
A horizontal scale bar with three segments. The first segment is labeled '0', the second '250', and the third '500 m'.



### 3 - Inquadramento tratto del metanodotto su Street Map

#### Legenda



 Tratto metanodotto

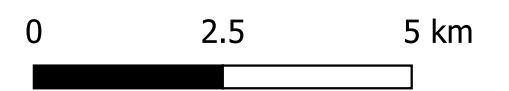
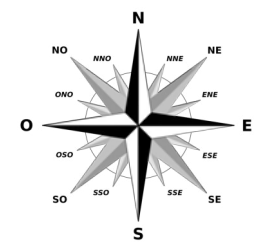




# 4 - Inquadramento area di intervento

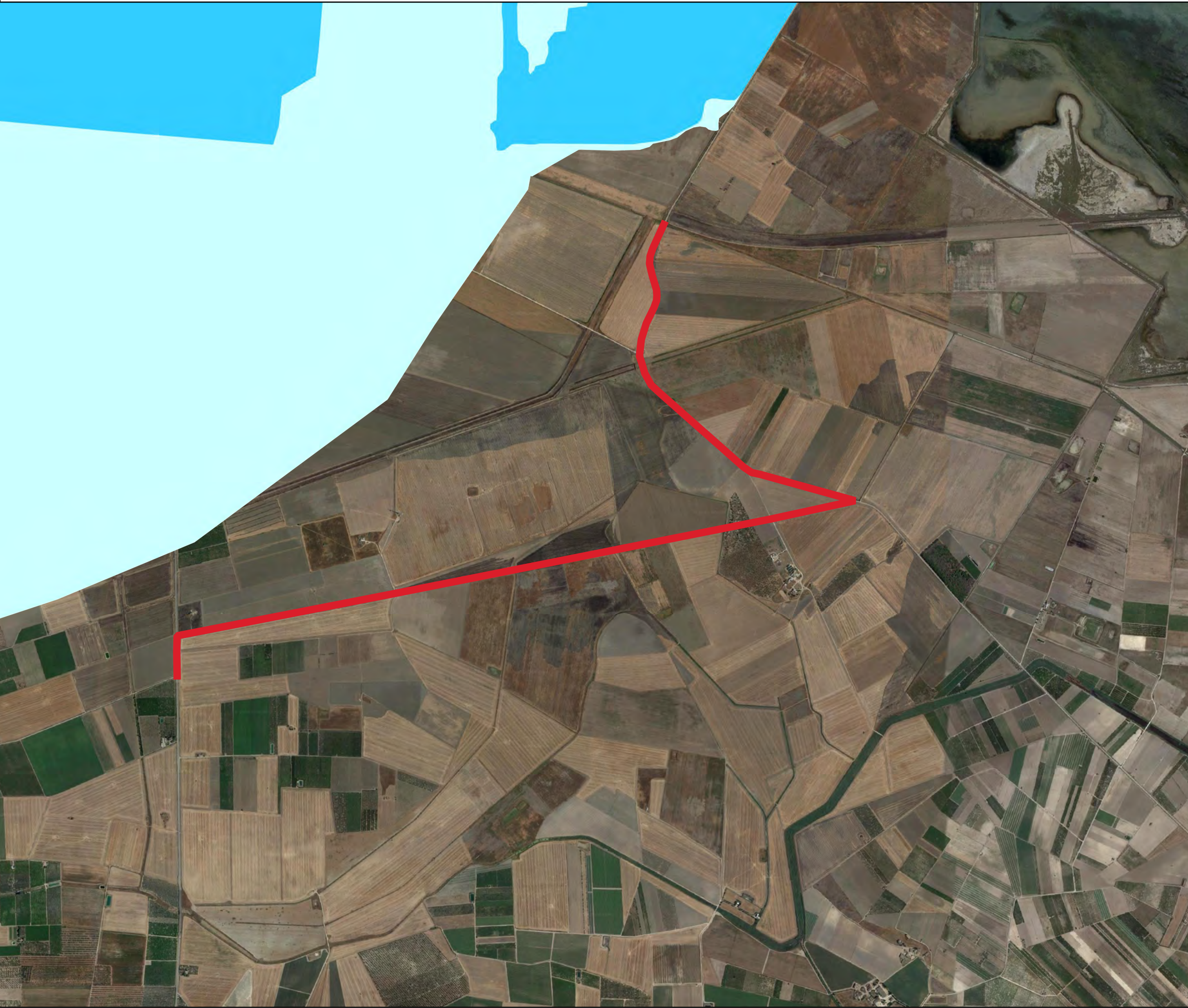
## Legenda

-  Tratto metanodotoo
-  ConfiniComunali






# 5 - Tratto del metanodotto su carta della pericolosità



## Legenda

 Tratto metanodotto

### Pericolosità Frane

 PG3

 PG2

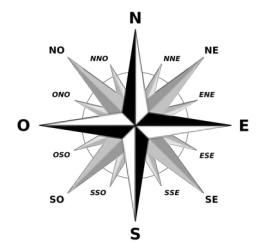
 PG1

### Pericolosità Inondazione

 AP

 MP

 BP

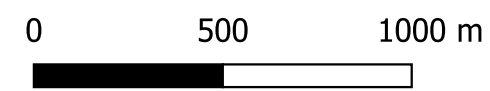
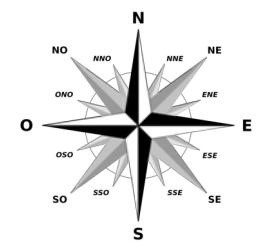
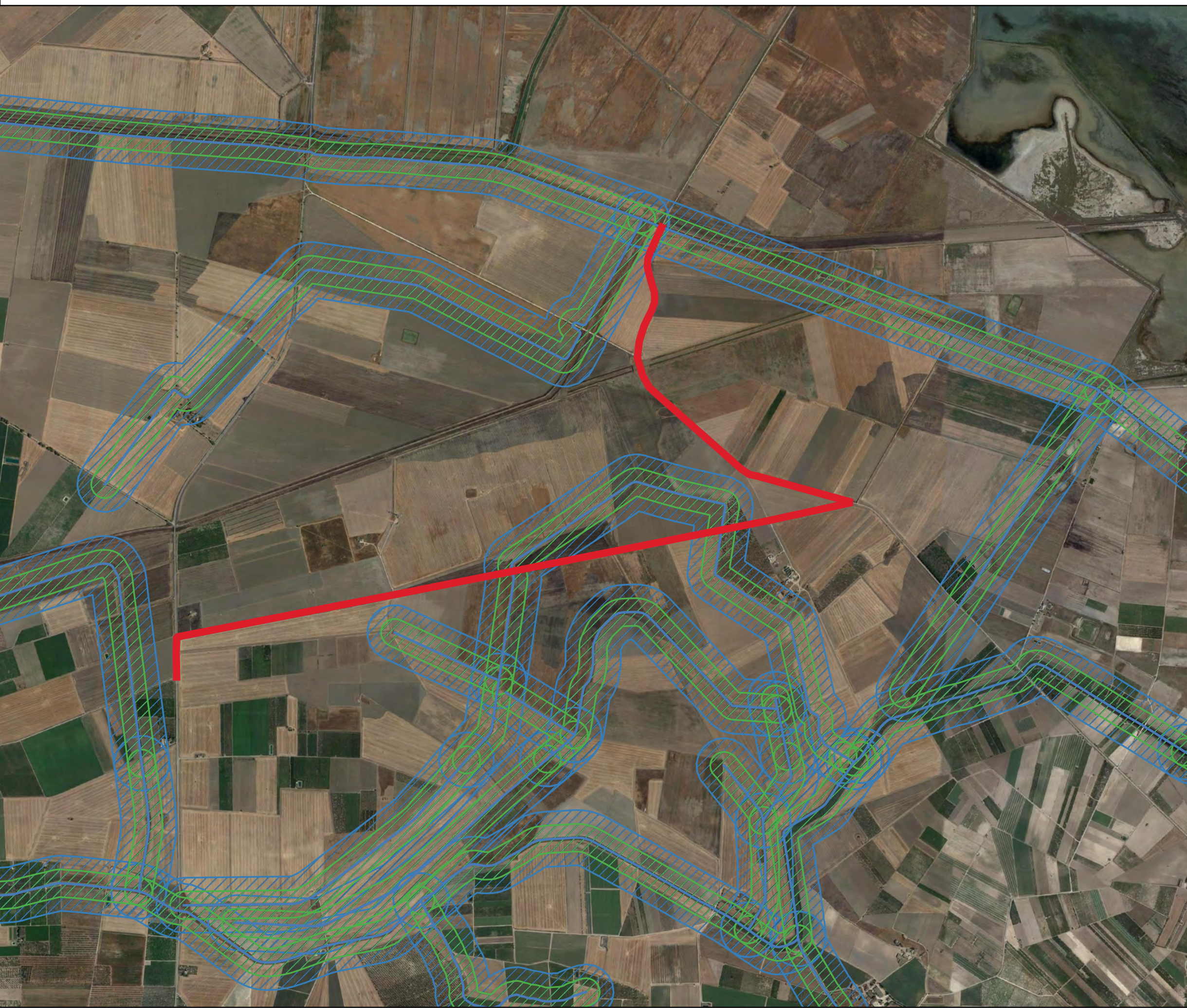




# 6 - Tratto del metanodotto con reticolo e buffer

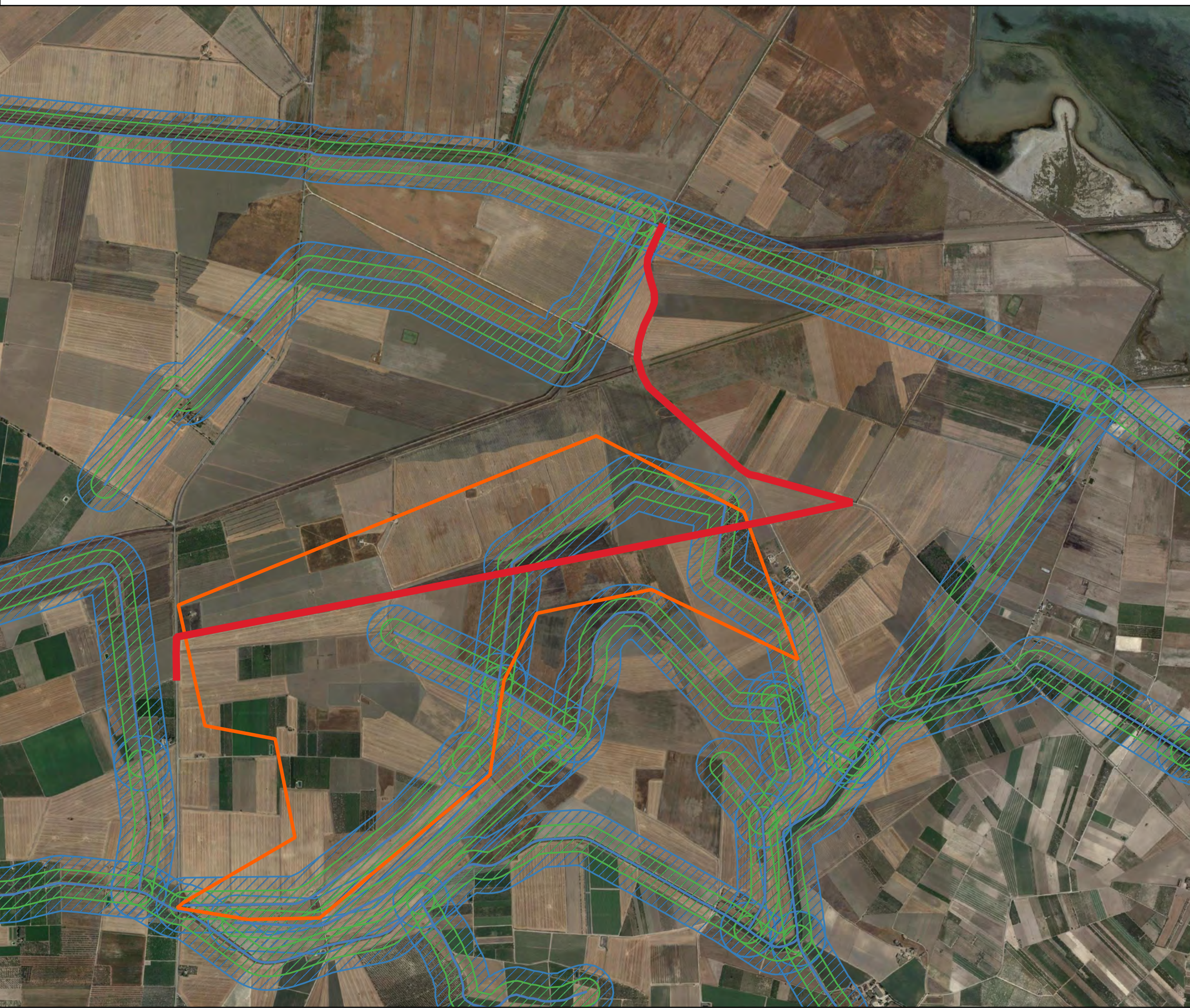
## Legenda

- Tratto metanodotto
- Reticolo idrografico
- Buffer 75 m
- Buffer 150 m



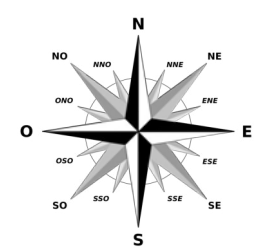


# 7 - Individuazione bacino di studio



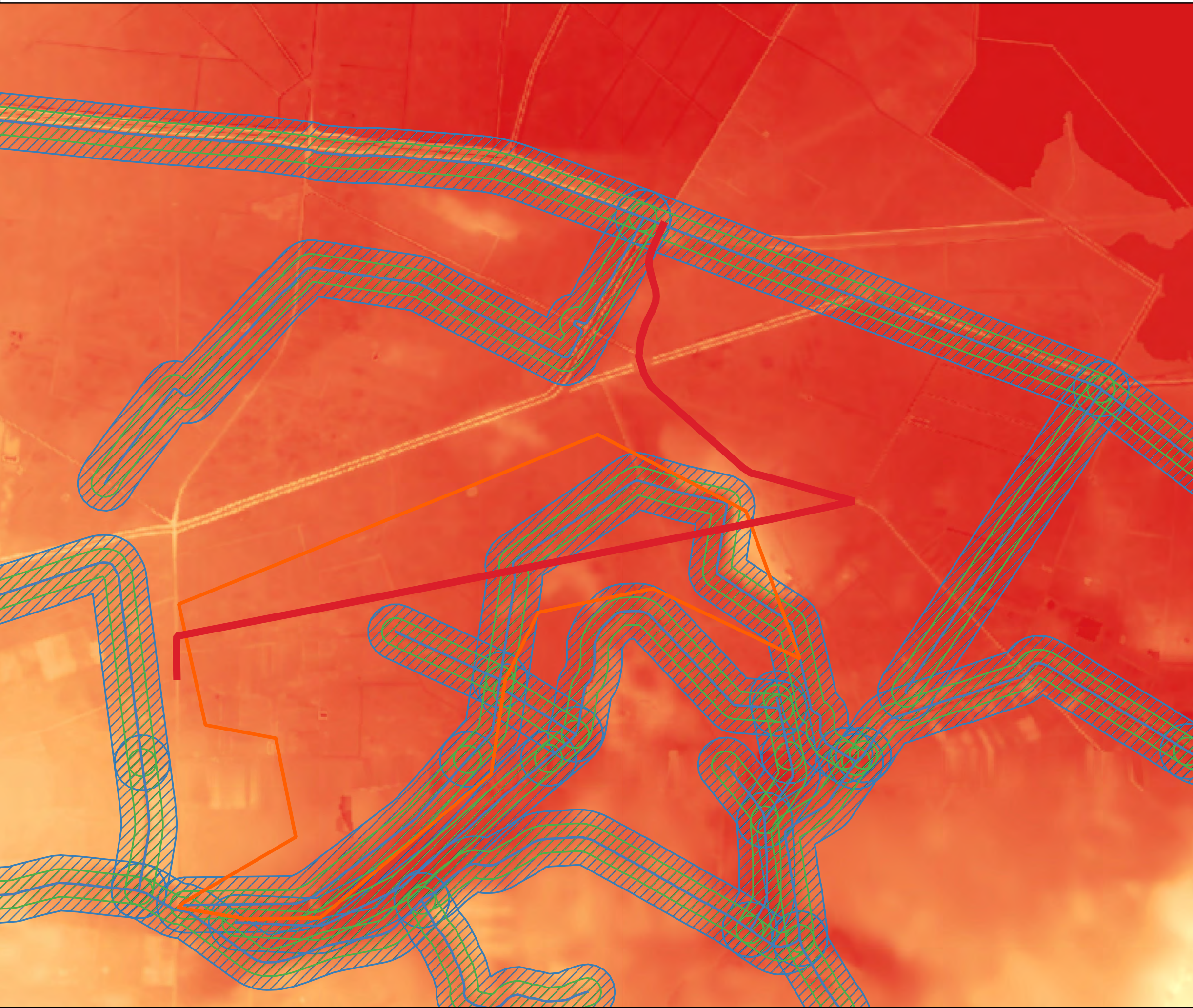
## Legenda

- Tratto metanodotoo
- Bacino di studio
- Reticolo idrografico
- Buffer 75 m
- Buffer 150 m



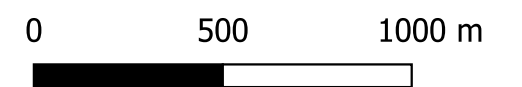
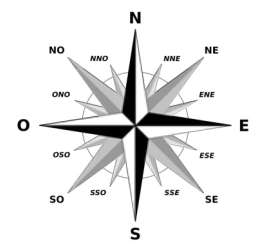


# 8 - Individuazione bacino di studio su base DTM



## Legenda


- Tratto metanodotoo
  - Bacino di studio
  - Reticolo idrografico
  - Buffer 75 m
  - Buffer 150 m
- DTM FUSO
- 0
  - 6.99
  - 14
  - 21
  - 28







# 9 - Sovrapposizione bacino di studio con Uso Del Suolo


## Legenda


 Bacino di studio

UDS

 aree a pascolo naturale, praterie, incolti

 canali e idrovie

 insediamenti produttivi agricoli

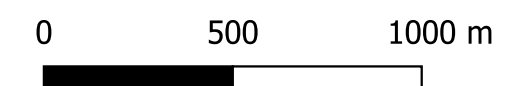
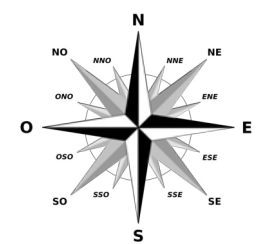
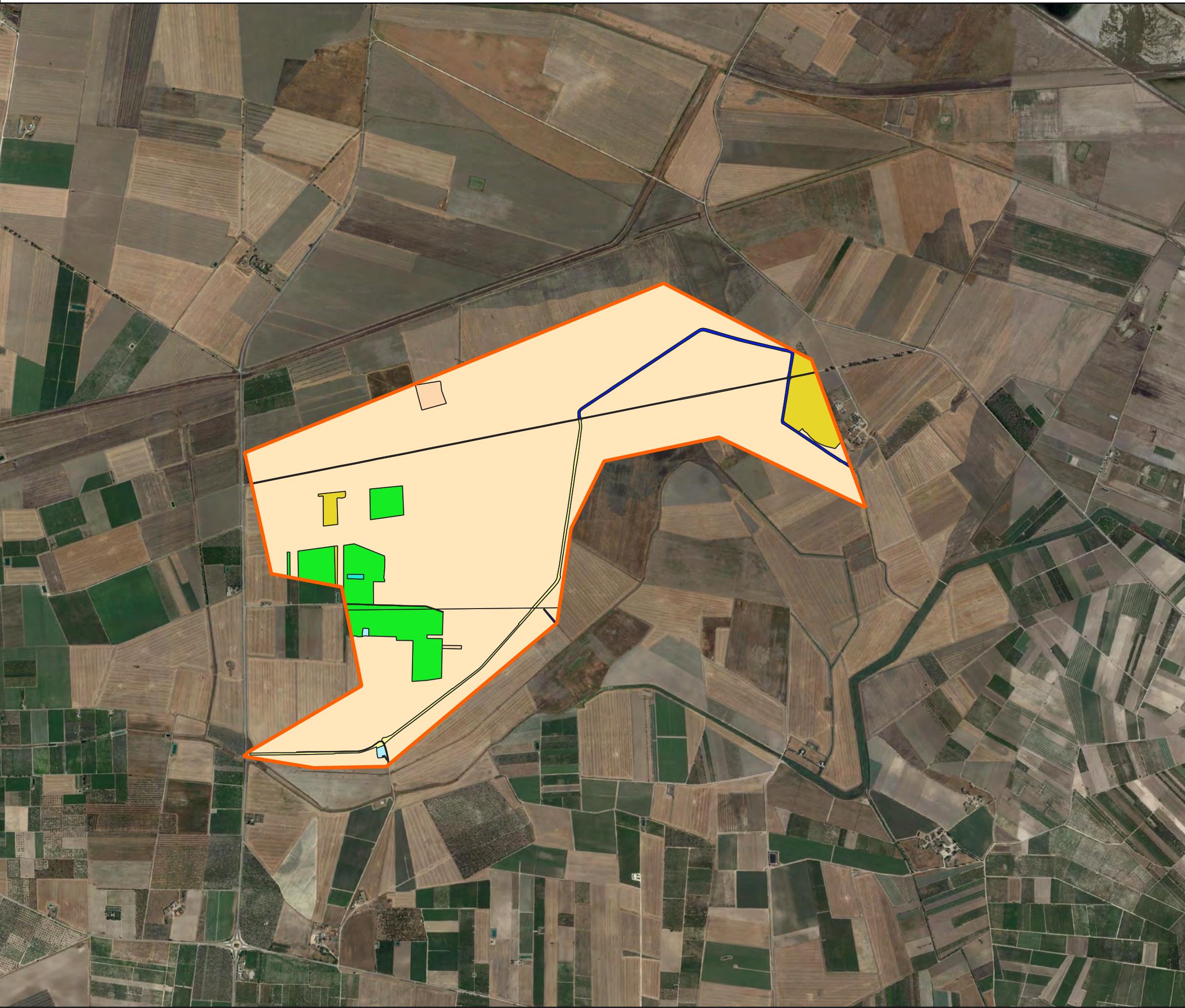
 reti stradali e spazi accessori

 seminativi semplici in aree irrigue

 tessuto residenziale sparso

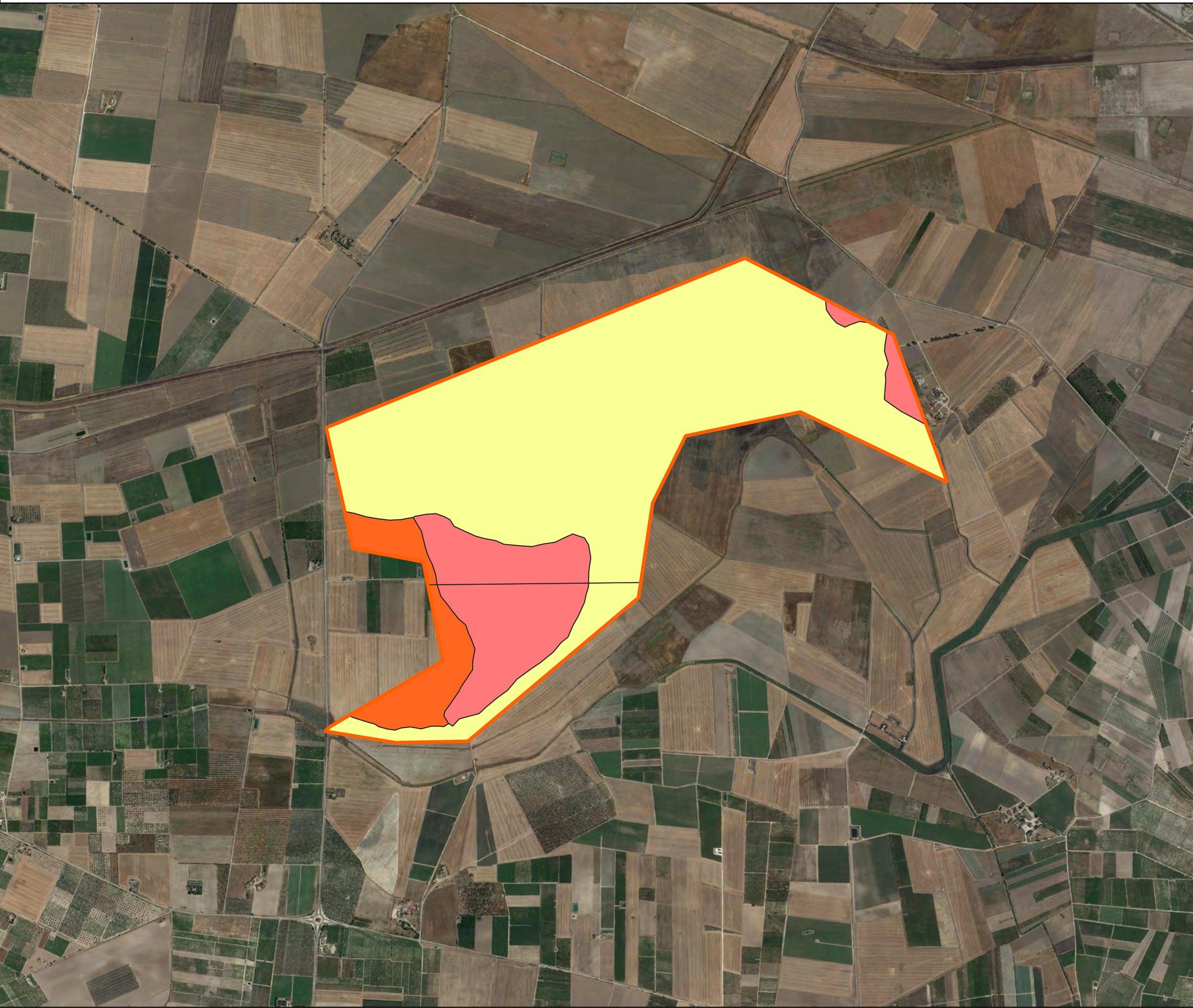
 uliveti

 vigneti








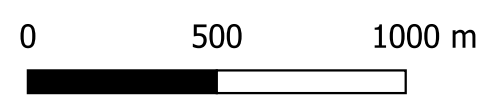
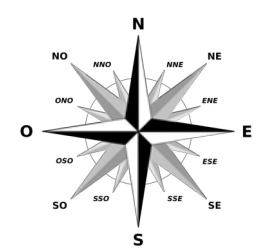


# 10 - Sovrapposizione bacino di studio su carta litologica



## Legenda







-  Bacino di studio
- Intersezione
-  Componente pelitica
-  Componente sabbioso-ghiaiosa
-  Componente siltoso-sabbiosa
- 

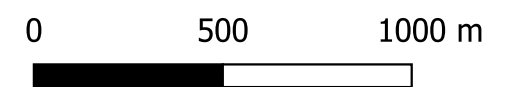
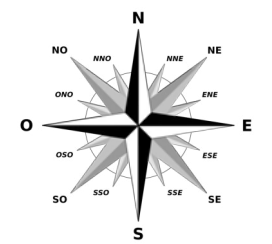
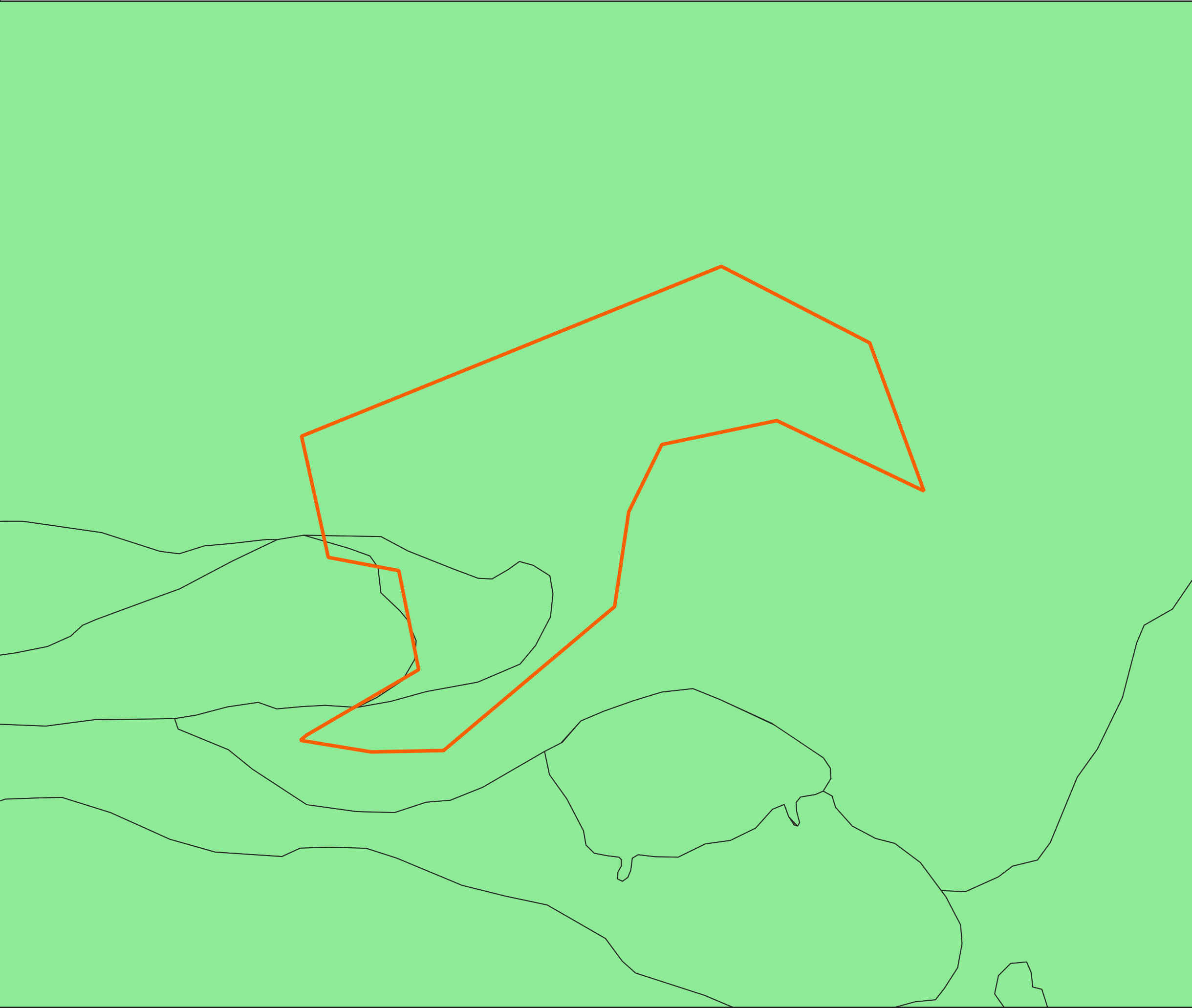




# 11 - Sovrapposizione bacino di studio con carta della permeabilità

## Legenda

-  Bacino di studio
- perm
-  Da bassa a media
-  Da media ad alta
-  Da scarsa a bassa
-  Discretamente permeabili
-  Impermeabili
-  Molto permeabili
-  Praticamente nulla
-  Scarsamente permeabili



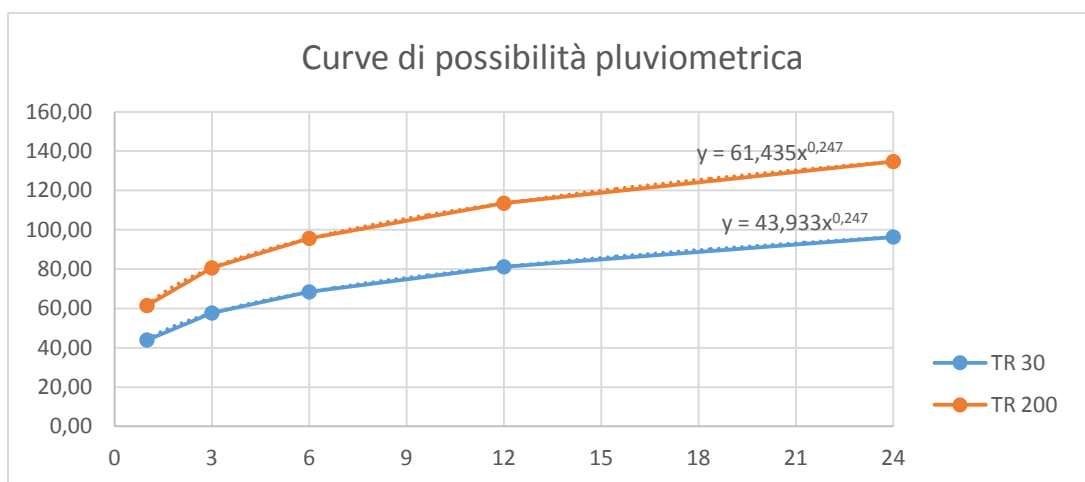


DATI GEOMORFOLOGICI	
Superficie (kmq)	3,83
Altezza media del bacino	3,75
Altezza massima asta principale (m)	5,21
Altezza minimima asta principale (m)	2,3
Pendenza media del bacino (%)	0,05
Lunghezza asta principale (km)	5,304
Lunghezza asta principale (m)	5.304
Pendenza media asta principale	0,001

**CURVA DI PROBABILITA' PLUVIOMETRICA : ZONA 2**

$$X(t,z)=22,23 t^{(0.247)}$$

Tempo (ore)	TR 30 h (mm)	TR 200 h (mm)
1	43,93	61,43
3	57,63	80,59
6	68,39	95,64
12	81,16	113,49
24	96,32	134,69



<b>METODO SCS CN</b>		
<b>TEMPO DI RITARDO E CORRIVAZIONE</b>		
$t_L$	8,263710315	
$t_c$	4,958226189	
<b>ALTEZZA DI PIOGGIA DEL TEMPO DI CORRIVAZIONE</b>		
$h_{pioggia}$ (Tcorrivazione)	43,27	
<b>Tempo di ritorno (anni)</b>	<b>Kt</b>	<b><math>h_{pioggia}</math> EFF</b>
30	1,98	85,51818205
200	2,76	119,5863801
<b>la</b>	3,89769821	
<b>S</b>	19,48849105	
<b>CN(II)</b>	85,00	
<b>CN(III)</b>	92,87	
<b>Tempo di ritorno (anni)</b>		<b>Pnetta (mm)</b>
30		65,88834858
200		99,00984632
<b>PORTATA IDROLOGICA AL COLMO DI PIENA SCS CN</b>		
<b>Tempo di ritorno (anni)</b>	<b>V (mc)</b>	<b>Qp (mc/s)</b>
30	254371,1941	4,932967502
200	382241,3731	<b>7,41272721</b>
<b>IDROGRAMMA DI PIENA SCS CN</b>		
$t_a$ (ore)	10,74	(tempo di accumulo)
$t_e$ (ore)	17,90	(tempo di esaurimento)
$t_b$ (ore)	28,65	(durata totale)

